



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.**

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

BILANCIO

ESERCIZIO 2011

INDICE

Relazione sulla gestione	pag. 3
Prospetti di bilancio	pag. 16
Nota Integrativa	pag. 24
Allegati	pag. 139
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 143
Relazione della Società di Revisione	pag. 146

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

nel 2011 il clima di incertezza e difficoltà che si vive non si è stemperato se non per segnali di ripresa marginali e comunque non generalizzati. Durante il quarto trimestre dell'esercizio la congiuntura ha anzi mostrato, in particolare per quanto riguarda i mercati finanziari, ulteriori elementi di turbativa che soltanto in questo primo periodo del 2012 sembrano volersi ricomporre.

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha comunque perseguito, con tenacia, ogni opportunità di sviluppo, per consolidare il ruolo di banca del territorio e dare supporto all'economia del comprensorio sul quale agisce.

SCENARIO MACROECONOMICO

L'indebolimento del ciclo economico mondiale, l'estendersi delle tensioni sui mercati sovrani e l'instabilità finanziaria europea hanno frenato la crescita economica.

Secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), l'economia mondiale nel 2011 dovrebbe registrare una crescita del 3,8% (+5,2% nel 2010).

Gli Stati Uniti hanno registrato nel 2011 una crescita del PIL del +1,7% (in riduzione rispetto al 3% nel 2010). I settori dell'economia in crescita sono stati quelli dei consumi privati e degli investimenti; l'andamento della bilancia commerciale è stato leggermente positivo mentre è stata in calo la spesa pubblica.

I dati relativi all'economia giapponese registrano una flessione del PIL del -0,9%, (nel 2010 si era avuta una crescita del 4,5%). Sempre sul versante asiatico, la crescita dell'economia cinese è passata dal +10,4% del 2010 al +9,2% del 2011.

I paesi dell'area Euro hanno risentito in maniera particolare delle difficoltà sui mercati; i primi dati mostrano un aumento del PIL del +1,5% (+1,8% nel 2010). All'interno dell'area Euro si evidenziano tassi di crescita più elevati per la Germania e più contenuti per i Paesi mediterranei. In particolare l'andamento del PIL è stato in rallentamento durante l'anno. I dati relativi al solo quarto trimestre evidenziano una diminuzione del -1,3% su base annua.

A livello di settore si evidenzia un aumento del contributo delle esportazioni, una sostanziale stabilità dei consumi privati ed una diminuzione degli investimenti fissi lordi.

Nonostante l'indebolimento della ripresa economica le tensioni geopolitiche hanno contribuito a mantenere elevato il prezzo del petrolio la cui variazione è stata nel 2011 del +38%, attestandosi a 111 dollari al barile contro gli 80 dollari dell'anno precedente (la variazione nel 2010 era stata del +28%).

Prezzi al consumo

Nel 2011 l'indice dei prezzi al consumo negli Stati Uniti è aumentato: il tasso d'inflazione è passato dal +1,6% del 2010 al +3,1% del 2011. Il Giappone continua ad essere in deflazione: l'indice dei prezzi al consumo è diminuito dello 0,5%, (-1,0% nel 2010).

Nell'Area Euro si è manifestata un'inflazione media (misurata dall'indice armonizzato HICP) pari al +2,7% (1,6% nel 2010). La variazione di questo indice per l'Italia è risultata del +2,9%.

Mercato dei capitali

Nel 2011 l'indice Standard & Poor's della Borsa di New York ha registrato una variazione su base annua del +0,2% (+12,8% nel 2010), mentre il Nasdaq (relativo ai titoli tecnologici) ha subito una variazione del -1,2% (+16,9% nel 2010).

L'indice Nikkei della Borsa di Tokio è diminuito del 17,1% (-3% nel 2010); l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area Euro è diminuito del -12,5% (+6,2% nel 2010). Il principale indice dei mercati azionari italiani (FTSE MIB), che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana, ha, invece, concluso l'anno con -26,1% (-13,2% nel 2010)

Tassi di interesse e politiche monetarie

Le politiche monetarie delle principali aree economiche sono state, anche per il 2011, espansive. Negli Stati Uniti la Federal Reserve ha continuato ad utilizzare ampiamente lo strumento dei tassi di policy mantenendo per tutto l'anno il livello dei fed funds fra lo zero e lo 0,25%.

La Banca Centrale Europea ha dapprima aumentato il tasso di riferimento portandolo dall'1% di gennaio 2011 all'1,25% ad aprile ed all'1,50% a luglio per poi tornare a ridurlo all'1,25% a novembre ed a riportarlo all'1% a dicembre 2011.

Mercato dei cambi

Sul mercato dei cambi, il 2011 ha visto un apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro americano. La media annua si è attestata a 1,391 contro l'1,326 del 2010.

Verso lo yen giapponese si assiste ad una svalutazione della quotazione dell'euro, passata da 116,4 del 2010 a 110,9 del 2011.

Economia italiana

Nel 2011 l'economia italiana ha risentito del rallentamento del commercio mondiale e dell'aggravarsi della crisi del debito sovrano. Il PIL è aumentato dello 0,5% rispetto al 2010 (+1,4% nel 2010). I dati trimestrali sono risultati positivi nel primo e secondo trimestre e negativi nel terzo e quarto.

Nell'ambito della domanda interna, analizzando gli ultimi dati delle singole componenti del PIL relativi al terzo trimestre, tutte le componenti sono state in calo. In particolare i consumi privati sono diminuiti dello 0,2%, gli investimenti fissi lordi dello 0,8% e la spesa pubblica dello 0,6%. Le esportazioni nei primi nove mesi dell'anno hanno mostrato una variazione media tendenziale del +1,6% mentre le importazioni sono diminuite dell'1,1%.

Il tasso di disoccupazione è aumentato nella seconda parte dell'anno risultando pari, a dicembre 2011, all'8,9% (in aumento rispetto all'8,2% del 2010) pur rimanendo inferiore a quello dei Paesi dell'area Euro che è stato del 10,4%.

L'inflazione italiana, misurata dall'indice nazionale Istat, è aumentata passando dall'1,6% del 2010 al 2,7% del 2011.

La Toscana

Secondo le più recenti stime redatte da Unioncamere regionale, la Toscana dovrebbe chiudere il 2011 con un aumento del PIL regionale dello 0,6%, a fronte di un aumento dell'1,1% nel 2010 e di una diminuzione del 4,3% nel 2009.

Gli ultimi dati disponibili per il settore manifatturiero evidenziano un aumento della produzione industriale del 2,1%, in calo rispetto alla prima parte dell'anno. In aumento sono risultati i settori dell'abbigliamento e calzature, della meccanica, dell'elettronica e della lavorazione dei metalli. In calo, invece, la produzione nei settori della lavorazione del legno, dei mezzi di trasporto e delle riparazioni. In ripresa l'occupazione nel settore manifatturiero.

Per quanto riguarda il commercio, dopo la flessione del 2010 i dati tendenziali del terzo trimestre evidenziano una flessione delle vendite del 2,4% che ha interessato tutte le aziende seppur con una diminuzione più marcata per la piccola distribuzione tradizionale. Le esportazioni di beni, nonostante le difficoltà del commercio internazionale, sono previste in aumento anche per effetto dell'aumento dei prezzi dei metalli preziosi.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE ED EVENTI CARATTERIZZANTI DELL'ANNO 2011

Nel corso del 2011 è proseguita l'azione di controllo e verifica di tutti i rischi della Banca affiancata ad un'attività parallela di intensificazione della proposizione commerciale con obiettivo l'ampliamento del novero della clientela, con particolare attenzione a quella che costituisce il "core business" del Banco, le famiglie ed i piccoli operatori economici.

I risultati ottenuti, in entrambe tali attività, sono positivi ed ottenuti sicuramente anche con il quotidiano supporto fornitoci dalle strutture della Capogruppo che ha messo a nostra disposizione professionalità, competenza e strumenti di assoluto livello qualitativo.

Si ricorda altresì che nel Febbraio 2011 è stata aperta la nona Filiale del Banco, in via delle Cento Stelle a Firenze, che ha immediatamente ottenuto più che confortanti risultati in termini di clientela e raccolta acquisita.

DATI PATRIMONIALI 2011

Raccolta

Al 31.12.2011 la raccolta diretta, compreso i pronti contro termine, ammonta a 155,5 milioni di € con una crescita del 2,0% su base annua.

La raccolta globale si attesta a 300,7 milioni di € con un incremento del 7,3%.

L'incremento della raccolta diretta è risultato superiore rispetto alla variazione dell'1,3% registrata dal totale delle Banche italiane.

La raccolta indiretta al 31 dicembre 2011 ammonta a 145,2 milioni di € con un aumento su base annua di 17 milioni di €, pari al 13,6%.

Al 31 dicembre 2011 la raccolta gestita ammonta a 12,6 milioni di €, pari all'8,7% del totale con una variazione del +11,7% su base annua.

RACCOLTA DIRETTA	2011	2010	<i>Variazione assoluta.</i>	<i>Variazione %</i>
Depositi a risparmio	6.065.641	2.368.357	3.697.284	156,1
Conti correnti	95.076.742	77.935.021	17.141.721	22,0
Prestiti obbligazionari	50.823.483	71.638.582	-20.815.099	-29,1
Certificati di deposito	3.213.057	334.268	2.878.789	nd
Totale	155.178.923	152.276.228	2.902.695	1,9
Altri	320.993	205.967	115.026	nd
Pronti contro termine	0	0	0	nd
Tot. Raccolta diretta	155.499.916	152.482.195	3.017.721	2,0
Raccolta indiretta	145.187.807	127.824.336	17.363.471	13,6
Raccolta Globale	300.687.723	280.306.531	20.381.192	7,3

Impieghi Economici

Al 31 dicembre 2011 gli impieghi a clientela ammontano a € 145,1 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2010 di € 4,3 milioni, pari al +3%.

A livello di sistema gli impieghi alla clientela registrano un incremento del 1,8% su base annua.

Gli impieghi a breve termine sono diminuiti dello 0,2%, mentre gli impieghi a medio lungo termine sono aumentati del 4,3%.

Il rapporto impieghi netti/raccolta passa dal 92,4% di dicembre 2010 al 93,3% di dicembre 2011.

Impieghi	2011	2010	<i>Variazione assoluta.</i>	<i>Variazione %</i>
A breve termine	42.547.052	42.625.423	-78.371	-0,2
A medio lungo termine	95.997.837	92.078.793	3.919.044	4,3
Sofferenze	6.571.258	6.159.039	412.219	6,7
Totale impieghi a clientela	145.116.147	140.863.255	4.252.892	3,0

Si riporta di seguito la tabella che esprime l'andamento della concentrazione degli affidamenti negli ultimi due anni per i primi 100 clienti in cui si denota una significativa riduzione della concentrazione:

Accordato per cassa e firma nei riguardi dei			
	2011	2010	2009
Primi 10 clienti	12,6%	15,4%	27,0%
Primi 20 clienti	19,0%	23,2%	35,2%
Primi 30 clienti	22,7%	28,0%	39,9%
Primi 50 clienti	28,1%	34,2%	45,8%
Primi 100 clienti	36,9%	43,5%	55,2%

DATI ECONOMICI 2011

Per quanto riguarda le principali grandezze del conto economico si rileva, nei confronti del 2010:

- Margine di interesse +2,9%;
- Commissioni nette: +11,9%;
- Margine di intermediazione: +7,1;
- Rettifiche di valore nette per deterioramento: +34,8% dovuto essenzialmente alle prudenti rettifiche per deterioramento di crediti ed attività finanziarie disponibili per la vendita;
- Costi operativi +1,8% sull'anno precedente. Questo comparto comprende:
 - Voce 150 Spese Amministrative pari a 5,669 milioni di euro (+1,6%). Nel dettaglio si registra un decremento dello 0,4% sul costo del personale ed un incremento del 3,4% sulle altre spese amministrative.

La perdita delle attività correnti al lordo delle imposte è pari a 2,039 milioni di euro.

Il risultato negativo è da ricondurre alle rettifiche di valore sul portafoglio crediti della banca, dovute al deterioramento degli impieghi bancari sia a livello nazionale che territoriale. Le rettifiche di valore nette su crediti sono pari a 3,582 milioni di euro (+29,30 % rispetto all'anno precedente).

La perdita di esercizio è pari a 1,792 milioni di euro.

OPERAZIONI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

In attuazione del "Regolamento Operazioni con Parti Correlate" adottato da Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, è stata adottata la "Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate, applicabile a tutte le Banche e le altre Società del Gruppo, a far data dall'1 gennaio 2011 e pubblicata sul sito internet della Capogruppo.

Le operazioni fra la nostra Banca e la società controllante e le società sottoposte ad influenza notevole sono state poste in essere sulla base di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni in linea con quelle praticate sul mercato fra controparti indipendenti.

L'analisi di queste operazioni è riportata in dettaglio nella nota integrativa, parte H.

Non sono state effettuate transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali.

MEZZI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Il Patrimonio, al netto della perdita di esercizio, è passato da 14,2 milioni di euro del dicembre 2010 a 12,9 milioni di euro di dicembre 2011.

Il Core Tier 1 Ratio passa dal 10,61% del 2010 al 10,11% del 2011; il Total Capital Ratio passa dal 15,97% del 2010 al 15,19% del 2011.

STRUTTURA AMBIENTE ED OPERATIVITA'

La rete di vendita conta, alla data del 31/12/2011, nove filiali con dieci ATM. I POS attivi sono 373 (+ 104 POS pari ad un incremento del 38,7%).

Attualmente il nostro Istituto è presente su tre delle dieci province toscane con concentrazione massima in Provincia di Lucca ove la presenza degli sportelli assomma a sei unità.

In materia di Sicurezza e Salute dei Lavoratori sul luogo di lavoro sono proseguite le attività previste dal D.Lgs 81/08. Elevata è sempre l'attenzione alla sicurezza; notevoli sono stati gli investimenti in presidi di sicurezza ed antirapina con l'utilizzo delle più moderne tecnologie.

Sono inoltre stati effettuati corsi di formazione specifici per le persone addette alle procedure di emergenza e in tema di comportamento da tenere in caso di rapina.

La Banca ha nel tempo aderito a diversi codici di comportamento dell'ABI del settore Bancario e finanziario: di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria, di comportamento nei rapporti banche-imprese in crisi, di condotta sui mutui ipotecari.

La Banca ha aderito all'"Accordo Quadro per la prevenzione dell'usura e per il sostegno alle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura", sottoscritto dall'ABI, dal Ministero dell'Interno, dalla Banca d'Italia, dalle Associazioni di categoria e dai Confidi, e ai "protocolli di intesa provinciale di prevenzione".

La Banca si è dotata da anni di un Codice Etico, valevole per il Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione a conferma della volontà di affermare sempre con maggiore efficacia i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo lavorativo ed ogni comportamento di chi collabora con la Banca. Il codice è stato diffuso capillarmente attraverso più canali all'interno della struttura e tra i fornitori ed i collaboratori esterni alla Banca e prevede strumenti di vigilanza per l'applicazione, nonché sanzioni per le eventuali violazioni.

PERSONALE

L'organico al 31.12.2011 (comprensivo del personale distaccato) ammonta a 37 persone. Al 31.12.2010 l'organico era pari a 35 persone.

La quota di personale impegnata presso la rete commerciale rappresenta il 77,8%, mentre il restante svolge attività presso gli uffici di Direzione.

L'attività formativa si è concentrata sullo sviluppo di percorsi in linea con i piani approvati dall'azienda e coerenti con quanto espresso nel Codice Etico, nel Regolamento interno dei Servizi, nel Modello Organizzativo per la gestione e il controllo che prevedono la creazione di valore attraverso lo sviluppo delle competenze, delle responsabilità e in particolare dello scrupoloso rispetto delle normative.

Nel corso del 2011 sono state somministrate 2.743 ore di corsi formazione, impegnando 367 giornate/persona.

Tale attività ha riguardato principalmente il comparto commerciale, finanziario, la valutazione ed erogazione del credito, le attività di bancassicurazione, le tecniche di comunicazione e corsi specifici per l'applicazione della normativa antiriciclaggio per la corretta applicazione della legge 197/91 e successivi interventi legislativi (terza Direttiva Antiriciclaggio 2005/60/CE, Decreto Legislativo di attuazione della terza Direttiva Antiriciclaggio), oltre che alle norme in tema di usura (Legge 108/96 e successive integrazioni e modifiche) e trasparenza. Seguendo le disposizioni della Banca d'Italia in merito all'applicazione del D.Lgs. 231/07 (Decreto Legislativo di attuazione della terza Direttiva Antiriciclaggio) è stato redatto ed attuato, dalla funzione antiriciclaggio, un piano di interventi formativi in materia.

numero persone	ANNO 2011			ANNO 2010		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	1	0	1	1	0	1
Quadri Direttivi	6	6	12	5	6	11
Aree Professionali	12	12	24	12	11	23
TOTALE	19	18	37	18	17	35
ETA' MEDIA			40,39			39,97

tipologia contratto	ANNO 2011			ANNO 2010		
	indeterminato	determinato	Totale	indeterminato	determinato	Totale
Dirigenti	1	0	1	1	0	1
Quadri Direttivi	12	0	12	11	0	11
Aree Professionali	24	0	24	23	0	23
TOTALE	37	0	37	35	0	35

titolo di studio	ANNO 2011				ANNO 2010			
	laurea	diploma	licenza media	Totale	laurea	diploma	licenza media	Totale
Dirigenti	0	1	0	1	0	1	0	1
Quadri Direttivi	6	6	0	12	5	6	0	11
Aree Professionali	15	9	0	24	14	9	0	23
TOTALE	21	16	0	37	19	16	0	35

A fine 2011 il Direttore Generale era dipendente della Capogruppo con distacco presso il Banco di Lucca e del Tirreno.

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Il Banco di Lucca ha concentrato l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico. Si è partecipato, a livello di Gruppo bancario, a vari di lavoro presso il CSE (nostro Centro Informatico Consortile), volti a migliorare ed adeguare le procedure informatiche alle nuove normative oltre che per arricchirle di nuove funzionalità, con particolare attenzione all'efficienza operativa.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

Il modello di compliance adottato dal Gruppo prevede l'istituzione presso la Capogruppo della Funzione di compliance di Gruppo con l'obiettivo di valutare e monitorare, nell'ambito di ciascuna Banca e Società del Gruppo rientrante nel perimetro di applicazione del Modello di compliance, il rischio di non conformità alle norme, al fine tutelare il Gruppo dal rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di eteroregolamentazione (leggi o regolamenti) e di autoregolamentazione (es. statuto e codice etico).

La Funzione di compliance di Gruppo è assegnata ad un Responsabile svincolato da rapporti gerarchici rispetto ai responsabili diretti delle singole aree operative, essendo la Funzione stessa collocata in *staff* al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, e si avvale di "Referenti" di compliance presso ciascuna Banca e Società del Gruppo rientrante nel perimetro della Funzione.

La Funzione di compliance di Gruppo:

- assicura l'identificazione e valutazione dei principali rischi di non conformità ai quali il Gruppo è esposto (attività di "compliance Risk Assessment"), propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie ad assicurare il presidio dei rischi di non conformità individuati e verifica l'efficacia degli interventi suggeriti,
- redige programma annuale di attività della funzione ("compliance Program"),
- predisponde con cadenza semestrale apposite relazioni sulle attività svolte. Le relazioni contengono gli esiti delle verifiche poste in essere dalla Funzione e vengono presentate ed illustrate al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo incluse nel perimetro di applicazione del Modello di compliance (per il tramite dei rispettivi "Referenti"),

- fornisce tempestiva informazione circa ogni violazione rilevante della conformità alle norme rilevata presso la Capogruppo o presso altra Banca o Società del Gruppo ai rispettivi Consigli di Amministrazione, Collegi Sindacali e Direttori Generali.

TRASPARENZA

Nel corso dell'anno sono state nuovamente aggiornate le disposizioni in materia di Trasparenza, con particolare riguardo alla trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, cui la Banca si è prontamente adeguata.

Le disposizioni, riferite nel caso specifico ai consumatori, ribadiscono il principio, fortemente condiviso dalla Banca, che il rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela attenua i rischi legali e di reputazione, oltre che economici.

Sempre nell'ambito di evitare i rischi legali e reputazionali, la Banca ha aderito fin dalla sua istituzione all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), un sistema stragiudiziale che offre un'alternativa più rapida ed economica rispetto al ricorso al Giudice,. La guida pratica "Conoscere l'ABF e capire come tutelare i propri diritti" è disponibile in ogni filiale e sul sito internet della Banca, così come le principali norme in materia di trasparenza applicate dalla Banca.

INFORMATIVA SULL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

La nostra Banca è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, con sede in Ravenna, piazza Garibaldi n.6, capogruppo del Gruppo Bancario, la quale tramite la controllata Argentario SpA, intestataria della partecipazione al 31/12/2011 nella misura del 97,64% del capitale, dispone della maggioranza dei voti esercitabili in ogni assemblea.

REVISIONE INTERNA

La Funzione di Revisione Interna ha l'obiettivo di verificare la costante funzionalità del Sistema dei Controlli Interni dell'Istituto e di contribuire a garantire l'integrità nel tempo del patrimonio aziendale assicurando la sostanziale aderenza dei comportamenti amministrativi, contabili ed operativi al contesto normativo interno ed esterno di riferimento.

La Funzione di Revisione Interna è assegnata ad apposito responsabile svincolato dai rapporti gerarchici rispetto ai responsabili dei settori di attività sottoposti al controllo,. che svolge la propria attività in modo autonomo ed indipendente e riferisce degli esiti dell'attività direttamente, con obiettività ed imparzialità al Consiglio d'Amministrazione ed all'Alta Direzione.

RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE

Il D.Lgs. 231/2001 ha istituito una responsabilità amministrativa in capo alle società per eventuali comportamenti illeciti posti in essere da Esponenti Aziendali nell'interesse delle società stesse. Lo stesso D.Lgs. 231/2001 ha previsto l'esclusione della responsabilità della società nel caso in cui questa abbia preventivamente adottato ed efficacemente attuato un Modello Organizzativo e di gestione idoneo a prevenire i reati indicati nel decreto e nei successivi aggiornamenti da Legge n. 123/07, art. 25 septies, D.Lgs. 231/07, art. 25 octies, Legge n. 48/08, art. 24 bis.

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa è dotato del Modello Organizzativo previsto dalla normativa che deve essere puntualmente rispettato da tutti gli Esponenti Aziendali (Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Quadri direttivi e ogni altro Dipendente, inclusi i promotori finanziari esterni). Inoltre è stato costituito l'Organismo di Vigilanza, previsto dalla normativa, col compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché per promuoverne il costante e tempestivo aggiornamento. Sono stati effettuati corsi di approfondimento e formazione del personale, ai vari livelli, per un'apposita sensibilizzazione anche sulla tematica.

Sono stati effettuati incontri specifici dell'Organismo di Vigilanza coi Responsabili delle Aree/Uffici al fine di valutare la conoscenza e divulgazione all'interno degli uffici dei protocolli di rispettiva competenza nonché del Modello Organizzativo.

GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Il Banco di Lucca e del Tirreno ed il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, privato ed indipendente, si caratterizzano per la "territorialità" e per identificare il suo *core business* nello sviluppo dell'attività bancaria in prevalenza con famiglie e piccole e medie imprese. La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione unitaria di tipo strategico, operativo e di controllo indirizzando le attività delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione dei rischi, ha definito, e Il Banco di Lucca e del Tirreno ha fatto proprio, quanto segue:

1. la propensione al rischio del Gruppo è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto la nostra realtà. Il Gruppo ha sempre operato con ampi margini disponibili, realizzando nel tempo importanti crescite patrimoniali che hanno trovato largo consenso;
2. ha istituito una funzione autonoma indipendente di "*risk management*" di Gruppo che identifica i rischi a cui il Gruppo è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva degli stessi;
3. è costituito il Comitato Rischi di Gruppo che si riunisce con cadenza almeno trimestrale; il compito del Comitato è quello di assicurare una visione integrata della posizione di rischio complessiva assunta dal Gruppo, anche con funzioni di supporto nella definizione delle strategie di assunzione dei rischi e di verifica della corretta applicazione delle linee guida fornite dal C.d.A. della Capogruppo, assicurando una visione integrata dei profili di rischio complessivi assunti dalle Banche e dalle altre società del Gruppo;
4. è pienamente operante il Regolamento rischi di Gruppo che definisce le Linee guida, le politiche e la normativa interna del Gruppo per la gestione dei rischi cui le società sono esposte;
5. è operativo Il Manuale delle strategie e dei processi per la Gestione della liquidità, con l'obiettivo di definire il rischio di liquidità, definire gli aspetti organizzativi che lo regolano, definire gli strumenti e la reportistica per la misurazione del rischio in condizioni di normalità e di stress, definire limiti operativi e strutturali per il suo monitoraggio, individuare appropriate iniziative di attenuazione del rischio e predisporre piani di emergenza;
6. si è affinato il processo di valutazione, pianificazione e gestione del capitale, al fine di garantire il mantenimento nel tempo di livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con l'entità complessiva dei rischi assunti.

Il Gruppo tende ad anticipare nel tempo le azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, fissando limiti più stringenti di quelli "*consigliati*" da Banca d'Italia per il Core Tier 1 Ratio e per il Total Capital Ratio, valutando le implicazioni di Basilea 3 sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi, al fine di ottenere adeguati "buffer" di capitale.

I risultati delle misurazioni evidenziano, data la nostra tipologia di attività, la netta prevalenza del rischio di credito in termini di assorbimento patrimoniale. Molto contenuto è l'assorbimento a fronte del rischio di mercato, dato che non siamo caratterizzati da una rilevante attività di trading sui mercati finanziari e dei capitali. Elevata è l'attenzione nei confronti del presidio del rischio di liquidità e del rischio strategico.

Per il 2011 si ricordano le seguenti principali attività sviluppate in Capogruppo sulla Gestione Rischi e diffuse anche sulle singole controllate:

- Revisione del Regolamento sulla liquidità.
- Sviluppo nuova piattaforma di Prometeia ERMAS, che va a sostituire l'ALMpro ed alimenta il monitoraggio dei seguenti rischi: di liquidità, di tasso, Var, modulo ERMAS Dinamica.
- Analisi specifica condotta sulle modalità di calcolo del rischio tasso sul portafoglio bancario a seguito delle modifiche alla disciplina su Processo di controllo prudenziale (Tit. III - Cap. 1), valutazione modello poste a vista e trattamento derivati.

- Analisi mirate a valutare potenziali risparmi di assorbimenti patrimoniali o simulare future evoluzioni.
- Analisi e simulazioni Basilea 3
- Aggiornamento del sistema di tassi interni di trasferimento.

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha adeguato la propria normativa interna in materia di privacy recependo quanto previsto dal D.Lgs 196/2003 e successive variazioni, analizzando i vari rischi potenziali e le misure adottate per fronteggiarli.

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette, e non possono essere comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente.

DESCRIZIONE PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI LA SOCIETA' E' SOTTOPOSTA

Il Gruppo si è contraddistinto negli anni per la sua "vocazione al territorio" e per avere identificato il proprio "core business" nell'attività bancaria.

Le Banche del Gruppo hanno natura di Banche locali a respiro interregionale, individuano nelle famiglie/PMI localizzate nelle zone di rispettivo insediamento territoriale, i propri interlocutori.

La "missione aziendale" consiste nella realizzazione di strategie di diversificazione in un mercato aperto e competitivo, puntando alla qualità del prodotto/servizio, all'analisi dei bisogni della clientela ed alla personalizzazione del servizio stesso, unite ad una strategia di controllo professionale del rischio che si realizza fondamentalmente:

- ✓ diversificando le attività;
- ✓ selezionando la clientela e frazionando i rischi;
- ✓ correlando il fattore rischio al fattore rendimento;
- ✓ perseguendo il mantenimento di un basso livello di insolvenze e di perdite.

I dati pubblicati sulla Base Informativa Pubblica di Banca d'Italia mostrano un generalizzato peggioramento della qualità del credito: a livello nazionale l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi è aumentata dal 4,6% di dicembre 2010 al 5,5% di dicembre 2011. La stessa tendenza ha interessato anche le zone di insediamento dell'Il Banco di Lucca e del Tirreno e del Gruppo, in particolare l'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi per la Regione Toscana passa dal 5% di dicembre 2010 al 6,9% di dicembre 2011; la stessa tendenza caratterizza anche la Provincia di Lucca che vede passare il rapporto sofferenze/impieghi dal 5,2% di dicembre 2010 al 7,3% di dicembre 2011.

La Banca è sempre stata caratterizzata da uno stretto rapporto con la propria clientela, accompagnandola nei vari momenti di difficoltà. La conoscenza del proprio business, la tempestività di risposta, la "tradizionalità" del servizio fornito, ci hanno portato anche nel 2011 a confermare la nostra presenza territoriale.

La struttura di governo societario è impostata su adeguati strumenti di delega e su idonei sistemi di controllo, principalmente accentrati in Capogruppo. Il patrimonio "umano" della Banca è uno dei nostri principali punti di forza. Molta attenzione è rivolta, come indicato nelle precedenti sezioni, alla formazione ed addestramento del personale.

Esiste un processo di pianificazione/budget che traduce le strategie in obiettivi, supportati da un sistema di rilevazione che permette di consuntivare le performance della rete. Periodicamente il Consiglio di Amministrazione viene informato degli andamenti aziendali.

Si effettua, come meglio dettagliato nel paragrafo della Gestione dei Rischi aziendali e nell'allegato E della nota integrativa, un monitoraggio periodico dei rischi.

Si sottolinea che le ingenti rettifiche sui crediti causate dal peggioramento della situazione economica/finanziaria dei mercati, hanno portato ad una sempre più intensa attività di controllo a tutti i livelli, con ampi e motivati interventi anche in sede di Comitato Crediti e di Comitato Rischi di Gruppo.

E' operante un sistema di Disaster Recovery (in capo all'Ufficio Organizzazione di Gruppo) suddiviso tra applicazioni/server interni (parte integrante del Piano di Continuità Operativa) e applicazioni esterne (Disaster Recovery/Business Continuity CSE).

E' attivo un Piano di continuità operativa. In esso, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la propria clientela. La gestione dell'emergenza, con la relativa messa in atto delle soluzioni previste dal Piano, è di competenza di organismi appositamente costituiti.

DATI DI SINTESI

Per una migliore percezione dell'andamento del Banco al 31/12/2011 riportiamo alcuni dati ed indici, che illustrano l'evoluzione aziendale negli ultimi due esercizi:

INDICATORI FINANZIARI	DESCRIZIONE	2011	2010
	Raccolta diretta in milioni di euro	155	152
	Raccolta indiretta in milioni di euro	145	128
	Raccolta globale in milioni di euro	301	280
	Impieghi economici senza PCT in milioni di euro	145	141
	Patrimonio di vigilanza in milioni di euro	17	20
	Totale Attivo in milioni di euro	173	180
	Margine di interesse in euro/1000	4.163	4.048
	Commissioni nette in euro/1000	3.028	2.706
	Margine di intermediazione in euro/1000	7.213	6.737
	Spese amministrative in euro/1000	5.669	5.582
	Perdita d'esercizio in euro/1000	-1.793	-1.299
COST INCOME	Spese Amm.ve / margine di intermediazione	78,60	82,86
Core Tier 1 ratio	patrimonio di base / totale attività ponderate	10,11	10,61
Total capital ratio	patrimonio di vigilanza / totale attività ponderate	15,19	15,97
indici di struttura			
	crediti verso clientela / totale attivo	83,90	78,29
	raccolta diretta / totale attivo	89,90	84,74
	raccolta gestita / raccolta indiretta	8,70	8,84
qualità degli investimenti			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a) / mrg intermediaz.	49,67	41,13
indici di rischiosità			
	sofferenze nette verso clientela / crediti netti verso clientela	4,53	4,37
	rettifiche di valore su sofferenze verso clientela / soff. Lorde verso clientela	53,55	45,92
	rettifiche di valore su crediti in bonis / crediti lordi in	0,60	0,45
INDICATORI NON FINANZIARI	DESCRIZIONE	2011	2010
posizionamento mercato			
	numero sportelli / agenzie: in TOSCANA	9	8

La perdurante situazione economica e finanziaria dei mercati, che sta portando parte del Sistema ad intraprendere importanti processi di riorganizzazione e di riassetto modulando conseguentemente il proprio atteggiamento verso la clientela, reputiamo possa offrire per la nostra Banca, saldamente integrata in un Gruppo privato ed indipendente che da sempre ha avuto giusti e ben equilibrati valori al centro del suo modo di agire e svilupparsi, importanti spazi di

sviluppo commerciale e conseguentemente economico e patrimoniale. Sulla base di questi presupposti potrà proseguire lo sviluppo patrimoniale ed economico del nostro Istituto. E' con questa convinzione, supportata anche dalla consapevolezza di avere a disposizione e poter offrire prodotti e servizi di ottimo livello a condizioni competitive, che ci inoltriamo nell'esercizio 2012.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

I negativi risultati economici conseguiti negli esercizi 2010 e 2011 hanno comportato una perdita complessiva portata a nuovo superiore al terzo del capitale sociale, permanendo, pertanto, la fattispecie prevista dall'art.2446 del codice civile. Ciononostante, alla luce di quanto espresso dal Banco nel 2011, delle prospettive future inserite anche nel Budget 2012 e nel Piano industriale 2010-2013, dell'impegno della Capogruppo a sostenere nel tempo lo sviluppo dell'Istituto, nonché dell'operazione di ripianamento delle perdite pregresse e di ricostituzione del capitale sociale deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 3 ottobre 2011, si appalesa la ragionevole aspettativa che il Banco di Lucca e del Tirreno continuerà la sua esistenza operativa nel prevedibile futuro. Il bilancio d'esercizio è stato pertanto redatto nel presupposto della continuità aziendale.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Con decorrenza primo marzo 2012 è avvenuta la nomina del nuovo Direttore Generale, Rag. Fabio Frilli, che succede al Rag. Sergio Zavatti destinato ad altro importante incarico nell'ambito del Gruppo.

Siamo, infine, ormai prossimi all'apertura di quella che sarà la decima Filiale del Banco, nel centro di Livorno, che nasce sotto i migliori auspici.

CONCLUSIONI

Signori Azionisti,

in chiusura di relazione rappresentiamo un ringraziamento per l'attività svolta al Rag. Sergio Zavatti che ha recentemente assunto importanti incarichi nel Gruppo, ed al Personale tutto il nostro apprezzamento per la qualificata attività svolta e per il fattivo impegno profuso nell'adempimento delle proprie funzioni nel corso dell'esercizio appena conclusosi. Un saluto ed augurio di buon lavoro al nuovo Direttore Generale Rag. Fabio Frilli.

Desideriamo inoltre ringraziare i componenti del Collegio Sindacale per i professionali suggerimenti formulati in molteplici occasioni.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2011 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, di Conto Economico, di Redditività complessiva, di Rendiconto Finanziario e di Variazioni di Patrimonio netto, nonché nella Nota integrativa e proponiamo di riportare a nuovo la perdita di Euro **1.792.721,98**

In relazione alla perdita maturata, verrà inserito tra gli argomenti da sottoporre alla prossima assemblea straordinaria la voce "Provvedimenti ai sensi dell'art. 2446 del Cod.Civ.".

Il Consiglio di Amministrazione

Lucca, 26 marzo 2012

Prospetti di Bilancio

STATO PATRIMONIALE – BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.

<i>Voci dell'attivo</i>	31/12/2011	31/12/2010	Var.% 2011/10
10. Cassa e disponibilità liquide	1.336.997	1.295.741	3,18
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.977.410	9.988.665	-60,18
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.481.501	10.804.399	24,78
60. Crediti verso banche	2.151.850	12.082.092	-82,19
70. Crediti verso clientela	145.116.147	140.863.255	3,02
110. Attività materiali	249.925	285.819	-12,56
120. Attività immateriali	1.431	2.316	-38,21
130. Attività fiscali	3.562.195	2.652.892	34,28
a) correnti	169.068	144.808	16,75
b) anticipate	3.393.127	2.508.084	35,29
150. Altre attività	3.083.545	1.958.067	57,48
<i>Totale dell'attivo</i>	172.961.001	179.933.246	-3,87

(importi in unità di euro)

STATO PATRIMONIALE – BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.

<i>Voci del passivo e del patrimonio netto</i>	31/12/2011	31/12/2010	Var.% 2011/10
10. Debiti verso banche	646.556	10.140.297	-93,62
20. Debiti verso clientela	101.463.376	80.509.345	26,03
30. Titoli in circolazione	54.036.540	70.792.236	-23,67
50. Passività finanziarie valutate al fair value	0	1.180.614	-100,00
80. Passività fiscali	466.464	65.108	n.s.
a) correnti	465.010	64.087	n.s.
b) differite	1.454	1.021	42,41
100. Altre Passività	4.946.488	3.944.611	25,40
110. Trattamento di fine rapporto del personale	35.319	32.630	8,24
120. Fondi per rischi e oneri:	308.796	369.256	-16,37
b) altri fondi	308.796	369.256	-16,37
130. Riserve da valutazione	(204.467)	(155.501)	31,49
160. Riserve	(8.122.349)	(6.822.963)	19,04
180. Capitale	21.177.000	21.177.000	0
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.792.722)	(1.299.387)	37,97
<i>Totale del Passivo e del patrimonio netto</i>	172.961.001	179.933.246	-3,87

(importi in unità di euro)

CONTO ECONOMICO – BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.

<i>Voci</i>	31/12/2011	31/12/2010	Var.% 2011/10
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.479.854	5.658.679	14,51
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.316.580)	(1.610.713)	43,82
30. Margine di interesse	4.163.274	4.047.966	2,85
40. Commissioni attive	3.114.421	2.805.888	11,00
50. Commissioni passive	(86.520)	(99.645)	-13,17
60. Commissioni nette	3.027.901	2.706.243	11,89
70. Dividendi e proventi simili	6.000	4.000	50,00
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	14.475	(19.686)	n.s.
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.043	(210)	n.s.
a) crediti			
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(210)	n.s.
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza			
d) passività finanziarie	1.043		n.s.
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	462	(1.720)	n.s.
120. Margine di intermediazione	7.213.155	6.736.593	7,07
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.738.731)	(2.771.051)	34,92
a) crediti	(3.582.839)	(2.771.051)	29,30
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(154.932)		n.s.
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza			
d) altre operazioni finanziarie	(960)		n.s.
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.474.424	3.965.542	-12,38
150. Spese amministrative	(5.669.187)	(5.582.151)	1,56
a) spese per il personale	(2.704.369)	(2.714.592)	-0,38
b) altre spese amministrative	(2.964.818)	(2.867.559)	3,39
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(17.000)	(170.000)	n.s.
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(125.400)	(167.364)	-25,07
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(885)	(497)	78,07
190. Altri oneri/proventi di gestione	298.153	503.939	-40,84
200. Costi operativi	(5.514.319)	(5.416.073)	1,81
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		(6.576)	n.s.
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.039.895)	(1.457.107)	40,00
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	247.173	157.720	56,72
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.792.722)	(1.299.387)	37,97
290. Utile (Perdita) di esercizio	(1.792.722)	(1.299.387)	37,97

(importi in unità di euro)

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.**

	VOCI	31.12.2011	31.12.2010	VAR. % 2011/10
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.792.722)	(1.299.387)	37,97
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(48.966)	(191.704)	n.s.
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(48.966)	(191.704)	n.s.
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(1.841.688)	(1.491.091)	23,51

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI NELLE POSTE DI PATRIMONIO NETTO - BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.

	Patrimonio netto al 31.12.2009	Modifica soldi apertura	Esistenze al 1.1.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva esercizio 2010	Patrimonio netto al 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale	21.177.000		21.177.000										21.177.000	
a) azioni ordinarie	21.177.000		21.177.000										21.177.000	
b) altre azioni	-		-										-	
Sovrapprezzi di emissione	-		-										-	
Riserve:	(5.273.358)		(5.273.358)	(1.549.605)									(6.822.963)	
a) di utili	(5.273.358)		(5.273.358)	(1.549.605)									(6.822.963)	
b) altre	0		0										-	
Riserve da valutazione	36.203		36.203										(155.501)	
Strumenti di capitale	0		0										-	
Azioni proprie	0		0										-	
Utile (perdita) d'esercizio	(1.549.605)		(1.549.605)	1.549.605									(1.299.387)	
Patrimonio Netto	14.390.240	-	14.390.240	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.899.149	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI NELLE POSTE DI PATRIMONIO NETTO - BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.

	Patrimonio netto al 31.12.2010	Modifica soldi apertura	Esistenze al 1.1.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva esercizio 2011	Patrimonio netto al 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale	21.177.000		21.177.000										21.177.000	
a) azioni ordinarie	21.177.000		21.177.000										21.177.000	
b) altre azioni	-		-										-	
Sovrapprezzi di emissione														
a) di utili	(6.822.963)		(6.822.963)	(1.299.387)									(8.122.350)	
b) altre	0		0	(1.299.387)									(8.122.350)	
Riserve da valutazione	(155.501)		(155.501)									(48.966)	(204.467)	
Strumenti di capitale	0		0										-	
Azioni proprie	0		0										-	
Utile (perdita) d'esercizio	(1.299.387)		(1.299.387)	1.299.387								(1.792.722)	(1.792.722)	
Patrimonio Netto	12.899.149		12.899.149									(1.841.688)	11.057.461	

RENDICONTO FINANZIARIO - BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2011	2010
1. Gestione	709.475	606.257
- risultato di esercizio	-1.792.722	-1.299.387
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	837	-39.517
- plus/minus su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.943.482	2.121.318
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	126.285	174.533
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-60.460	116.731
- imposte e tasse non liquidate (+)	-507.947	-467.421
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- altri aggiustamenti (+/-)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	3.761.092	-21.231.230
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.010.418	-8.847.415
- attività finanziarie valutate al fair value	-1.180.614	-1.202.054
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.677.102	7.277.314
- crediti verso banche: a vista	9.930.242	-9.720.534
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	-7.196.374	-9.150.801
- altre attività	-1.125.478	412.260
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-4.290.839	20.950.450
- debiti verso banche: a vista	-9.493.741	9.820.126
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	20.954.031	-10.329.335
- titoli in circolazione	-16.755.696	21.653.967
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	1.004.567	-194.308
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	179.728	325.477
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami di azienda		
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	-89.506	-14.547
- acquisti di attività immateriali		-2.640
- acquisti di rami di azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-89.506	-17.187
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- fta riserve di valutazione	-48.966	-191.704
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-48.966	-191.704

LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO

41.256

116.586

RICONCILIAZIONE

Voci di Bilancio	2011	2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.295.741	1.179.155
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	41.256	116.586
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.336.997	1.295.741

NOTA INTEGRATIVA

POLITICHE CONTABILI

Premessa

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa. E' corredato inoltre dalle note relative all'andamento della gestione avvenuta nell'anno. Esso è predisposto secondo le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2006 e successive integrazioni ed aggiornamenti (il 1° del 18 novembre 2009). La Circolare contiene le disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 che disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio e della nota integrativa. Gli intermediari sono tenuti a fornire nella nota integrativa del bilancio le informazioni previste dagli IAS/IFRS non richiamate dalle presenti disposizioni, nel rispetto di tali principi. Il Bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro.

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) parte A - Politiche contabili;
- 2) parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale;
- 3) parte C - Informazioni sul conto economico;
- 4) parte D - Redditività complessiva;
- 5) parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F - Informazioni sul patrimonio;
- 7) parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H - Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L – Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle. Le sezioni e le tabelle che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate.

Per ciascuna informativa delle parti A,B,C,D va indicato il riferimento alle corrispondenti voci degli schemi di stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A .1 Parte generale

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio, in applicazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi omologati ed in vigore al 31 dicembre 2011. Tali principi contabili sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio 2010.

Il Bilancio rappresenta in modo *attendibile* la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari della società. L'attendibilità richiede una rappresentazione fedele degli effetti delle rilevazioni di attività, passività, proventi e costi applicando tutte le disposizioni degli IAS/IFRS.

Qualora non vi sia un Principio o una Interpretazione specificamente applicabile ad una voce, lo IAS n. 8 " *Principi Contabili, Cambiamenti nelle stime contabili ed error*" lascia al giudizio della Direzione Aziendale lo sviluppo e l'applicazione dei principi contabili, al fine di fornire una informativa:

- ❖ rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- ❖ attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Per poter esercitare tale giudizio lo IAS n. 8 definisce una gerarchia di fonti a cui riferirsi di seguito riportata in ordine gerarchicamente decrescente:

- ❖ disposizioni e guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- ❖ le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio (*framework*).

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Nella fase di preparazione del Bilancio d'esercizio si attende ad alcune linee guida che di seguito vengono esposte:

- ❖ attendibilità del dato;
- ❖ continuità aziendale, intesa come capacità della società di continuare ad operare come una entità in funzionamento;
- ❖ contabilizzazione per competenza economica delle voci ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;
- ❖ coerenza di presentazione delle voci di Bilancio da un anno all'altro, salvo quanto disposto dallo IAS n. 8 par. 14. In quest'ultimo caso viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto l'anno precedente;
- ❖ rilevanza e aggregazione delle voci. Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento. Le voci di natura dissimile sono rappresentate distintamente a meno che siano irrilevanti;

- ❖ prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- ❖ non compensazione delle attività, passività, proventi e costi per non ridurre la capacità degli utilizzatori di comprendere le operazioni, se non richiesto o consentito da un Principio o da una interpretazione;
- ❖ informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi allo stesso periodo dell'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni del periodo in corso. Lo IAS n. 8, tratta le modifiche delle informazioni comparative richieste quando vengono modificati principi contabili o si corregge un errore.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2011.

Il 4 novembre 2009 l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato la revisione dell'International Accounting Standard (IAS) 24 — *Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate*. Le modifiche introdotte con la revisione dello IAS 24 semplificano la definizione di «parte correlata» eliminando nel contempo talune incoerenze e dispensano le entità pubbliche da alcuni requisiti informativi relativi alle operazioni con parti correlate.

L'omologazione da parte della Commissione Europea è avvenuta con regolamento UE n. 632 del 19 luglio 2010 che modifica il regolamento CE n. 1126/2008 per quanto riguarda lo IAS 24 e di conseguenza, per garantire coerenza tra i principi contabili, anche l'IFRS 8 settori operativi. La Banca applica lo IAS 24 rivisto e la modifica all'IFRS 8 a partire dal 1° gennaio 2011, non essendosi avvalsa della facoltà di applicazione anticipata.

Nel quadro del processo annuale di miglioramento volto a semplificare e chiarire i principi contabili internazionali, lo IASB il 10 maggio 2010 ha inoltre pubblicato "Miglioramenti agli International Financial Reporting Standard". La maggior parte delle modifiche sono chiarimenti e correzioni degli IFRS esistenti oppure modifiche conseguenti ai cambiamenti precedentemente apportati agli IFRS. L'omologazione da parte della Commissione Europea è avvenuta con Regolamento UE n.149 del 18 febbraio 2011 e l'entrata in vigore è dal 1° gennaio 2011, non avvalendosi la Banca della facoltà di applicazione anticipata. Vengono di seguito elencati i principi, rilevanti ai fini della redazione del Bilancio, oggetto di miglioramento:

- IFRS 3 "*Aggregazioni aziendali*"
- IFRS 7 "*Strumenti finanziari: informazioni integrative*"
- IAS 1 "*Presentazione del Bilancio*"
- IAS 21 "*Effetti delle Variazioni dei cambi delle valute estere*"
- IAS 28 "*Partecipazioni in società collegate*"
- IAS 31 "*Partecipazioni in joint venture*"
- IAS 32 "*Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio*"
- IAS 34 "*Bilanci Intermedi*"
- IAS 39 "*Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*"

Nuovi Principi Contabili e Modifiche emessi dallo IASB

Nel corso del 2011 lo IASB ha pubblicato nuovi principi contabili applicabili dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2013 o in data successiva. In particolare:

- IFRS 10 "Consolidated Financial Statements": sostituisce lo IAS 27 il cui ambito di applicazione sarà confinato al solo bilancio separato;

- IFRS 11 “Joint arrangements”: sostituisce lo IAS 31;
- IFRS 12 “Disclosure of Interests in Other Entities”;
- IFRS 13 “Fair Value measurement”;
- IAS 27 “ Separate Financial Statements”;
- IAS 28 “Investments in Associates and Joint Ventures”;
- IAS 19 “Employee Benefits”;
- IAS 1 “Presentation of financial statements” (decorrenza dal 1°luglio 2012).

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Non si evidenziano eventi significativi successivi alla data di riferimento.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Con l’assemblea del 26 aprile 2010 e’ stato conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. di Milano l’incarico del controllo contabile per gli anni 2010-2018 (il D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 ha prorogato l’incarico a nove anni) previsto dall’art. 2409 ter del Codice Civile (entrato in vigore il 1° gennaio 2004 ex D.Lgs 17.1.2003 n.6) che comporta l’espletamento delle seguenti attività:

- controllo della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, attraverso verifiche da effettuarsi con cadenza almeno trimestrale;
- verifica che il bilancio d’esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che gli accertamenti eseguiti siano conformi alle norme che li disciplinano.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, gli amministratori devono formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l’applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un’ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2011. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione dell’attuale contesto macroeconomico e di mercato e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e ipotesi sono riviste regolarmente.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio 2011 con riferimento all’iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell’attivo e del passivo, e le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Le attività cedute e non cancellate e le attività deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

1 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

La voce comprende;

Attività per cassa

Titoli di debito strutturati

Titoli di debito altri

Titoli di capitale

Quote di OICR

Finanziamenti

Strumenti derivati

Derivati finanziari di negoziazione

Derivati connessi con la fair value option

Derivati altri

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Le attività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico. Nei contratti derivati non opzionali avviati a condizioni di mercato il fair value iniziale è pari a zero.

Criteri di classificazione

In questa categoria sono classificati :

- titoli di debito e/o di capitale, acquistati e posseduti con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile da negoziazione;
- il valore positivo dei contratti derivati, compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficace strumento di copertura.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono anche il valore positivo dei derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e separati dallo strumento ospitante se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento che include il derivato incorporato non è valutato al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per quanto concerne la determinazione del fair value si rimanda alla sezione "Altre Informazioni" dei presenti principi contabili.

Gli strumenti di capitale (azioni e contratti derivati su azioni), per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie sono rilevati per “sbilancio” nella voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione” di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la fair value option che sono classificati nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

Il saldo dei differenziali dei derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option) è riclassificato tra gli interessi (voci 10 e 20 di conto economico).

Il saldo dei contratti derivati diversi da quelli connessi alla fair value option è da ricondurre nella voce 80 di conto economico “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

2 – ATTIVITA’ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

La voce comprende;

- Titoli di debito strutturati
- Titoli di debito altri
- Titoli di capitale valutati al fair value
- Titoli di capitale valutati al costo
- Quote di OICR
- Finanziamenti

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Criteri di classificazione

Tale categoria deve contenere titoli di debito e di capitale, non derivati, che effettivamente si ritengono disponibili per la vendita e, in via residuale, tutti quelli che non siano stati classificati in altra categoria. Sono qui indicati gli strumenti finanziari che non si vuole vincolare in maniera rigida, le partecipazioni diverse da quelle di controllo o di collegamento, gli investimenti strategici in titoli destinati a produrre soprattutto un rendimento finanziario, i titoli detenuti per esigenze di tesoreria e i titoli di capitale che non sono strettamente finalizzati alla negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value* ma, per quei titoli (principalmente quelli di capitale) il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 “Utili/perdite da cessione o riacquisto”.

Criteri di impairment

Lo IAS 39 § 58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un’attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il § 67 stabilisce che “quando una riduzione di Fair Value di un’attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l’attività

abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il § 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *Impairment*.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'*Impairment*;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di *Impairment*. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *Impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39 § 59, vale a dire:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "rating" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia "Investment grade" sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un *Impairment*, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni simili a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39 § 59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39 § 61):

- 1) cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- 2) un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che costituisce una evidenza di impairment la presenza delle seguenti circostanze

- il Fair Value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

E' sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l'andamento nei precedenti 20 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta, prima della recente crisi economico-finanziaria, nel 2002 a seguito degli effetti determinati dagli eventi del settembre 2001 ed è poi progressivamente rientrata.

In quanto alla durezza, proprio in relazione a tale andamento si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa, cui nei 20 anni hanno fatto eccezione gli effetti della citata recente crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale con conseguenze mai viste prima.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le perdite di valore sono rappresentate dalla differenza tra il costo ammortizzato dei titoli sottoposti a impairment e il loro valore recuperabile che è pari al relativo valore corrente (fair value). Le perdite sono registrate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento". Gli aumenti di valore dovuti al passaggio del tempo come pure le eventuali successive riprese di valore vanno registrate nel conto economico per i titoli di debito, direttamente a patrimonio netto per i titoli di capitale.

Per i titoli di capitale non quotati valutati al costo le riprese di valore non possono essere riconosciute a conto economico.

3 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Il Banco non ha classificato alcuna grandezza in questa categoria.

4 – CREDITI

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche e verso clientela. In particolare:

- Crediti verso banche centrali:
 - o depositi vincolati;
 - o riserva obbligatoria (inclusa la parte mobilizzabile della riserva stessa);
 - o pronti contro termine;
 - o altri.
- Crediti verso banche:
 - o conti correnti e depositi liberi;
 - o depositi vincolati;
 - o pronti contro termine attivi;
 - o leasing finanziario;
 - o altri finanziamenti;
 - o Titoli di debito strutturati;
 - o Altri titoli di debito.
- Crediti verso clientela
 - o Conti correnti;
 - o Pronti contro termine attivi;
 - o Mutui;
 - o Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto;
 - o Leasing finanziario;
 - o Factoring;
 - o Altre operazioni;
 - o Titoli di debito strutturati;
 - o Altri titoli di debito;

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a

pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di classificazione

Nei crediti verso clientela sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti nonché i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("crediti con fondi di terzi in amministrazione") sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell'ente prestatore.

Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportino un rischio a carico dell'azienda, essi vanno inclusi per la relativa quota nella presente voce.

Gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale (cassa, crediti e debiti verso le banche e verso clientela) solo al momento del regolamento di tali valori. Per la determinazione della data di regolamento può farsi riferimento a quella in cui matura la valuta economica di addebito o di accredito dei valori stessi sui conti intrattenuti con le banche corrispondenti e con i clienti. Pertanto, se nella contabilità aziendale il portafoglio salvo buon fine è accreditato (addebitato) nei conti correnti dei clienti prima della maturazione della relativa valuta economica, occorre che in bilancio il saldo contabile di tali conti venga depurato degli accrediti (addebiti) la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza alla data di chiusura dell'esercizio. Si procede in modo analogo per gli addebiti e per gli accrediti non ancora liquidi presenti nei conti correnti delle banche corrispondenti nonché dei conti "cedenti".

Le suddette rettifiche e le altre che risultassero necessarie per assicurare il rispetto delle presenti istruzioni devono essere effettuate mediante apposite scritture di riclassificazione che garantiscano la necessaria coerenza tra le evidenze contabili e i conti del bilancio. Eventuali transitorie differenze tra le attività e le passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono registrate, a seconda del segno, nella voce 150 dell'attivo ("altre attività") o nella voce 100 del passivo ("altre passività").

Gli effetti e i documenti scontati pro soluto vanno rilevati in base al valore nominale al netto dei risconti passivi. Sono inclusi gli effetti e i documenti scontati pro-soluto e trasmessi per l'incasso a proprie filiali o a terzi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come di seguito meglio dettagliato.

1. Sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le esposizioni incagliate (compresi incagli oggettivi): crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- le esposizioni ristrutturate: crediti per i quali la banca (o un "pool" di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita; non costituiscono esposizioni ristrutturate i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività;
- le esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfetari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati, ove possibile, i tassi originari, negli altri casi una media ponderata dei tassi effettivamente praticati per le esposizioni in bonis negli anni di passaggio ai crediti non performing.

2. Sono oggetto di valutazione collettiva:

- le esposizioni "in bonis": crediti verso soggetti che non hanno ancora manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis, prevede la ripartizione del portafoglio crediti, in funzione dei settori economici di attività e la successiva determinazione del tasso di perdita per singolo portafoglio, assumendo come riferimento il tasso di decadimento di Banca d'Italia. Si è poi provveduto ad applicare eventualmente alle singole branche di attività economica una maggiorazione per tener conto della propensione alle perdite assumendo come riferimento l'esperienza storica e l'andamento congiunturale prospettico.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle

scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 130 "riprese di valore - da interessi" di conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

5 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Il Banco non iscrive poste tra le attività valutate al fair value.

6 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Il Banco non ha in essere operazioni di copertura.

7 – PARTECIPAZIONI

Il Banco non possiede partecipazioni.

8 – ATTIVITA' MATERIALI

La voce comprende:

- Attività ad uso funzionale di proprietà;
- Attività ad uso funzionale acquisite in locazione finanziaria;
- Attività detenute a scopo di investimento;
- Attività detenute a scopo di investimento acquisite in locazione finanziaria.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al costo comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili. Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull'attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano.

Il costo di un'attività materiale è rilevato come un'attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all'azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di classificazione

Occorre distinguere tra attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento:

Attività ad uso funzionale

Sono definite “Attività ad uso funzionale” le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell’espletamento dell’attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell’esercizio.

Attività detenute a scopo di investimento

Sono definite “Attività detenute a scopo di investimento” le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza un investimento immobiliare si distingue dall’attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dalla Banca.

Sono ricomprese tra le attività materiali (ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento) anche quelle iscritte a seguito di contratti di leasing finanziario sebbene la titolarità giuridica delle stesse rimanga in capo all’azienda locatrice.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono iscritte al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l’ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l’attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell’attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un’attività sia utilizzabile dall’azienda;
- la quantità di prodotti o unità simili che l’impresa si aspetta di ottenere dall’utilizzo dell’attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono essere composte da componenti di diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell’immobile avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti.

Le opere d’arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L’ammortamento di una attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l’uso e cessa quando l’attività è eliminata contabilmente. Di conseguenza, l’ammortamento non cessa quando l’attività diventa inutilizzata o non è più in uso o è destinata alla dismissione, a meno che l’attività non sia completamente ammortizzata.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall’IFRS 1, è stato scelto di valutare al *fair value* gli immobili e i terreni ad uso sia funzionale che di investimento utilizzando tale valore come sostituto del costo a tale data; si è provveduto altresì ad individuare la vita utile dell’intero patrimonio immobiliare in un periodo massimo di 50 (cinquanta) anni che diviene pertanto criterio di nostro periodo di ammortamento.

Attività materiali acquisite in leasing finanziario

Il leasing finanziario è un contratto che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene. Il diritto di proprietà può essere trasferito o meno al termine del contratto.

L’inizio della decorrenza del leasing è la data dalla quale il locatario è autorizzato all’esercizio del suo diritto all’utilizzo del bene locato e corrisponde quindi alla data di rilevazione iniziale del leasing.

Al momento della decorrenza del contratto, il locatario rileva le operazioni di leasing finanziario come attività e passività a valori pari al fair value del bene locato o, se inferiore, al valore attuale dei

pagamenti minimi dovuti. Nel determinare il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse contrattuale implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse del finanziamento marginale del locatario. Eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario sono aggiunti all'importo rilevato come attività.

I pagamenti minimi dovuti sono suddivisi tra costi finanziari (quota interessi canone di leasing) e riduzione del debito residuo (quota capitale). I primi sono ripartiti lungo la durata contrattuale in modo da determinare un tasso d'interesse costante sulla passività residua e vengono appostati nella voce 190 "Altri proventi/oneri di gestione".

Il contratto di leasing finanziario comporta, inoltre, l'iscrizione a conto economico voce 170 "Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali della quota di ammortamento delle attività oggetto di contratto. Il criterio di ammortamento utilizzato per i beni acquisiti in locazione è coerente con quello adottato per i beni di proprietà al cui paragrafo si rinvia per una descrizione più dettagliata.

Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

9 – ATTIVITA' IMMATERIALI

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile.

Il costo di un'attività immateriale include: il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni; qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

Criteri di classificazione

E' definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando: è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata; deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che tramite il suo utilizzo affluiranno benefici economici all'impresa. L'impresa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se, e solo se: è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività; il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

La Banca classifica quali attività immateriali a vita utile definita i costi di software di terzi ad utilità pluriennale.

Attività immateriale a vita utile definita: è detta a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.

Attività immateriale a vita utile indefinita: è a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda.

L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività Materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test condotto per la verifica dell'adeguatezza del valore di carico dell'attività. Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento; in caso di svalutazione non sono ammesse riprese di valore successive.

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione.

Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata dal bilancio a seguito di dismissione ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

10 – ATTIVITA' NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Il Banco non ha attività della specie.

11 – FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA

La voce comprende :

Attività fiscali correnti;

Attività fiscali anticipate in contropartita al conto economico;

Attività fiscali in contropartita al patrimonio netto;

Criteri di classificazione

Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Attività e passività fiscali differite

Per tutte le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita, a meno che la passività fiscale differita derivi: da avviamento, il cui ammortamento non sia fiscalmente deducibile, o dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non sia un'aggregazione di imprese e al momento dell'operazione non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

Criteri di valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti oppure, se conosciute, quelle previste. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività e le passività fiscali correnti e differite vengono opportunamente stornate in sede di liquidazione dell'imposta e/o mutamento della legislazione tributaria esistente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

12 – FONDI PER RISCHI E ONERI

La voce comprende:

- I fondi di quiescenza e obblighi simili;
- Altri fondi per rischi ed oneri – controversie legali;
oneri per il personale;
altri fondi.

Nella sottovoce "fondi di quiescenza e obblighi simili" vanno indicati esclusivamente i fondi di previdenza complementare a prestazione definita e quelli a contribuzione definita (sempreché vi sia una garanzia, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari) classificati come "fondi interni" ai sensi della vigente legislazione previdenziale. I restanti fondi di previdenza complementare ("fondi esterni") sono inclusi soltanto se è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari. Nella sottovoce "altri fondi" figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, da ricondurre alle "altre passività".

13 – DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

I debiti verso banche comprendono:

- debiti verso banche centrali;
- debiti verso banche:
 - conti correnti e depositi liberi;
 - depositi vincolati;
 - pronti contro termine passivi;
 - altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I debiti verso clientela comprendono:

- conti correnti e depositi liberi;
- depositi vincolati;
- pronti contro termine passivi;
- altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I titoli in circolazione comprendono:

- obbligazioni;
- altri titoli .

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche e i Debiti verso clientela, ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela nonché i debiti per locazioni finanziarie. Sono inclusi i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i debiti di funzionamento (diversi da quelli connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi, da ricondurre alla voce "altre passività").

I titoli in circolazione ricomprendono i titoli emessi (inclusi i prestiti subordinati, i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, assegni circolari emessi al portatore), esclusa la quota non ancora collocata presso terzi o riacquistata, compresi i titoli che alla data di riferimento del Bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di valutazione

Le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, rimangono iscritte per il valore incassato ed i costi eventualmente ad esse imputabili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività a lungo termine sono valutate al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando risultano scadute o estinte. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite realizzati in occasione del riacquisto di proprie passività finanziarie è indicato nella voce 100 di conto economico "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

14 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Non sono presenti passività finanziarie di negoziazione.

15 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La voce comprende:

- debiti verso banche;
- debiti verso clientela;
- titoli di debito.

Criteri di iscrizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, designate al *fair value*, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

L'applicazione della Fair Value Option (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico. In particolare sono stati iscritti tra le passività al fair value gli strumenti di raccolta a tasso fisso il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica "copertura naturale" per mezzo di contratti derivati.

Criteri di classificazione

I titoli di debito qui iscritti si riferiscono ai titoli di debito emessi dalla Cassa e valutati al fair value in applicazione della cosiddetta "*fair value option*" prevista dallo IAS 39.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione, il metodo della fair value option prevede che venga interessato il conto economico per riflettere le variazioni delle valutazioni stesse, calcolando tali variazioni come il differenziale tra il valore contabile di iscrizione e la valutazione del fair value alla data di rilevazione.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi basati su dati rilevabili sul mercato quali attualizzazione di flussi futuri e modelli di determinazione del prezzo delle opzioni.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati valutativi sono iscritti nel conto economico alla voce 110 "Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value".

16 – OPERAZIONI IN VALUTA

Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

A ogni data di riferimento del bilancio gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di chiusura; gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; gli elementi non monetari che sono valutati al fair value in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il fair value è determinato.

Le differenze di cambio, derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari, a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera.

Le differenze di cambio, derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il bilancio, sono rilevate nel conto economico del bilancio individuale dell'impresa che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera. Nel bilancio che include la gestione estera (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel conto economico alla dismissione dell'investimento netto.

Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto.

Viceversa, quando un'utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata a conto economico.

17 – ALTRE INFORMAZIONI

CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce:

Cassa costituita dalle valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere;

Depositi liberi presso banche centrali.

Sono esclusi i crediti a vista con il Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti, verso Uffici Postali che vanno rilevati tra i crediti verso clientela.

ALTRE ATTIVITA' E ALTRE PASSIVITA'

Nella presente voce sono iscritte le attività e passività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Sono inclusi, ad esempio:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali";
- d) debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma;
- e) accordi di pagamento basati su proprie azioni;
- f) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- g) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Le aziende con un numero di dipendenti inferiore a 50, sempre sulla base della scelta effettuata dagli interessati, versano il medesimo TFR ai fondi di Previdenza complementare sopra citati o mantengono le stesse quote all'interno del proprio bilancio. Al 31 dicembre 2011 il Banco non raggiunge la soglia dei 50 dipendenti indicato nella norma di legge richiamata e pertanto il TFR non versato alla previdenza complementare viene trattenuto all'interno del bilancio aziendale.

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1° gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il Fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un *piano a contribuzione definita*, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006, indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente, permane invece come *piano a prestazione definita*, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò si è reso necessario un ricalcolo attuariale del valore del TFR alla data del 31 dicembre 2006, al fine di tenere in considerazione quanto segue:
 - o allineamento delle ipotesi di incremento salariale a quelle previste dall'art. 2120 c.c.;
 - o eliminazione del metodo del pro-rata del servizio prestato, in quanto le prestazioni da valutare possono considerarsi interamente maturate.

Le differenze derivanti da tale *restatement* sono state trattate secondo le regole applicabili al c.d. *curtailment*, di cui ai paragrafi 109-115 dello IAS 19, che ne prevedono l'imputazione diretta a conto economico.

Il tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di aziende primarie. E' stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l'orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (*duration*).

L'ammontare complessivo del trattamento di fine rapporto viene certificato annualmente da un attuario indipendente.

La contabilizzazione degli eventuali utili/perdite riscontrate dall' attuario avviene a conto economico.

RISERVE DA VALUTAZIONE

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

AZIONI RIMBORSABILI

La Banca non ha alcun obbligo di rimborso/riacquisto nei confronti dei soci.

RISERVE

Nella presente voce figurano le riserve di utili:

"legale", "statutaria", "per acquisto azioni proprie", "altre".

SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE

Nella presente voce figurano i sovrapprezzi pagati in occasione degli aumenti di capitale.

CAPITALE

Nella presente voce figura l'importo delle azioni emesse dalla banca al netto dell'importo del capitale sottoscritto e non ancora versato alla data di riferimento. Il

AZIONI PROPRIE

Nella presente voce vanno indicate, con il segno negativo, le azioni proprie della banca detenute da quest'ultima. Il Banco di Lucca e del Tirreno non detiene azioni proprie.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

1. gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
2. gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
3. *i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;*
4. le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. *Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;*
5. gli utili e perdite derivanti della negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
6. i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra i costi e i ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Si considerano tali tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti e si suddividono fra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro per quelli dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;

- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti e dovuti interamente al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto". La Banca ha optato per il metodo indiretto di seguito illustrato.

Metodo indiretto

I flussi finanziari (incassi e pagamenti) relativi all'attività operativa, di investimento e di provvista vanno indicati al lordo, cioè senza compensazioni, fatte salve le eccezioni facoltative previste dallo IAS 7, paragrafi 22 e 24.

Nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento" vanno comprese le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, altre operazioni, avviamento. Sono escluse le riprese di valore da incassi.

Nella voce "altri aggiustamenti" figura il saldo delle altre componenti reddituali, positive e negative, non liquidate nell'esercizio (le plus/minusvalenze su partecipazioni, interessi attivi incassati, interessi attivi non pagati, ecc.).

Nelle sezioni 2 e 3 deve essere indicata la liquidità generata (o assorbita), nel corso dell'esercizio, dalla riduzione (incremento) delle attività e dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni e di rimborsi di operazioni esistenti. Sono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti alle valutazioni (rettifiche e riprese di valore, variazioni di *fair value* ecc.), agli interessi maturati nell'esercizio e non pagati/incassati, alle riclassificazioni tra portafogli di attività, nonché all'ammortamento, rispettivamente, degli sconti e dei premi.

Nella voce "altre passività" figura anche il fondo di trattamento di fine rapporto.

Nelle voci "vendite di rami d'azienda" e "acquisti di rami d'azienda" il valore complessivo degli incassi e dei pagamenti effettuati quali corrispettivi delle vendite o degli acquisti deve essere presentato nel rendiconto finanziario al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti acquisiti o dismessi.

Nella voce "emissioni/acquisti di azioni proprie" sono convenzionalmente incluse le azioni con diritto di recesso. Vi figurano anche i premi pagati o incassati su proprie azioni aventi come contropartita il patrimonio netto. In calce alla tavola vanno fornite le informazioni previste dallo IAS 7, paragrafi 40 e 48 (limitatamente alle filiali estere), nonché quelle di cui all'IFRS 5, paragrafo 33, lett. c).

Modalità di determinazione del fair value di strumenti finanziari

Il fair value rappresenta il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti, ad una certa data di misurazione. Il fair value è il prezzo che sarebbe corrisposto in una transazione ordinaria, ovvero in una transazione che coinvolge i partecipanti al mercato che hanno la volontà di trattare, escludendo quindi transazioni di tipo forzato.

La determinazione del fair value degli strumenti finanziari è basata sul presupposto della continuità aziendale della banca, ovvero nel presupposto che la banca sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli.

Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Derivati di copertura

Per tali strumenti finanziari, valorizzati in bilancio al fair value, è prevista una “fair value policy” che attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi (mark to market) e priorità più bassa all’utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali (mark to model).

Mark to Market

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- ❖ i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di “Lussemburgo”;
- ❖ i sistemi di scambi organizzati;
- ❖ alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano contemporaneamente due determinate condizioni :
 1. presenza del valore CBBT (Composite Bloomberg Bond Trade) il quale esprime l'esistenza di fonti di prezzo eseguibili disponibili, selezionando fra queste i prezzi aggiornati di recente. Nel caso di bond governativi per poter procedere al calcolo di CBBT devono essere disponibili prezzi bid e ask per almeno 3 fonti di prezzo eseguibili e queste fonti devono aggiornarsi almeno ogni 5 minuti per entrambi i valori. Per gli altri tipi di bond il numero di fonti richieste sale a 5 e l'aggiornamento è richiesto almeno ogni 15 minuti. Se questi criteri non vengono soddisfatti, allora CBBT non risulta disponibile;
 2. lo spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask) – deve essere contenuto entro un valore di 100 punti base se la scadenza del titolo è entro i 4 anni e di 200 punti base se la scadenza del titolo è oltre i 4 anni.

Qualora non siano verificate entrambe le condizioni si passa alla valutazione del titolo con il metodo della valutazione oggettiva (model valuation).

Mark to Model

Qualora non sia applicabile una Mark to Market policy, per l'assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. Comparable approach: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
2. Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi “operativi” e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato. Tale modello è stato identificato attraverso l'utilizzo di uno specifico software specializzato (Promotio).

In particolare i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa previsti, opportunamente corretti per tenere conto del rating emittente e della durata del titolo; i

contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione, in particolare l'attualizzazione dei flussi di cassa delle varie componenti per quanto riguarda i derivati di Interest Rate Swap o l'applicazione di algoritmi matematici per la valutazione di opzioni (esempio Black & Scholes).

Tali metodologie di valutazione, che vengono proposte dal Direttore Generale, sono state individuate ed elaborate con il coinvolgimento del Comitato Finanza di Gruppo e dell'Ufficio Controllo Rischi del Gruppo, che nell'ambito delle proprie funzioni, autonome ed indipendenti, ne ha espresso la validazione.

La finalità dell'utilizzo delle tecniche di valutazione è di stabilire quale prezzo avrebbe l'operazione alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali, prudente e tutelante anche sotto l'aspetto fiscale.

Sulla base della "fair value policy" sopra descritta ne deriva una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'emendamento all'IFRS 7:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le "Passività finanziarie valutate al fair value" figurano le passività emesse dalla banca, per i quali è stata adottata la "Fair Value Option". In particolare, il perimetro della Fair Value Option riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- ❖ prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla;
- ❖ prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a componenti di equity (titoli o indici) o di tassi di cambio;
- ❖ prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della Fair Value Option consente di superare il mismatching contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l'emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il relativo derivato collegato al fair value.

La scelta della Banca della Fair Value Option, in alternativa all'Hedge Accounting, è motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture.

A differenza dell'Hedge Accounting, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, la Fair Value Option comporta la rilevazione di tutte le variazioni di fair value, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Per tali emissioni obbligazionarie, la fair value policy della Banca prevede che la determinazione del fair value sia effettuata mediante una tecnica di valutazione basata sul modello di attualizzazione dei flussi di cassa.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine deteriorati (sofferenze e incagli), il fair value viene determinato attualizzando, in base ad un tasso di mercato privo di rischio, i flussi contrattuali, al netto delle previsioni di perdita. Per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio: l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese, viene effettuata sulla base di un tasso di mercato risk-free, maggiorato di una componente ritenuta espressiva dell'avversità al rischio, al fine di tenere conto di ulteriori fattori rispetto alla perdita attesa;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value.

A .3 – Informativa sul *FAIR VALUE*

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Il Banco di Lucca e del Tirreno non ha operato riclassificazioni di attività finanziarie nel corso degli esercizi precedenti. Non vengono quindi compilate le relative tabelle.

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nel 2011 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/passività finanziarie valutate al fair value	2011			2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.977			6.006	3.983	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.567	643	272	9.755	622	427
4. Derivati di copertura						
Totale	16.544	643	272	15.761	4.605	427
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value					1.181	
3. Derivati di copertura						
Totale					1.181	

Il livello 3 delle Attività disponibili per la vendita ricomprende i possessi azionari non rilevanti contabilizzati al costo in quanto non è possibile definire per questi titoli un fair value attendibile.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value livello 3

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			427	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni			155	
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze			155	
3.3.2 Patrimonio Netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			272	

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value livello 3

La banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.3.3 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Tutte le transazioni messe in atto dal Banco di Lucca e del Tirreno sono effettuate a valori di mercato pertanto non sussistono differenze tra fair value al momento della rilevazione iniziale e tecniche valutative.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci/Valori	31.12.2011	31.12.2010	var.% 11/10
a) Cassa	1.337	1.296	3,16
Totale	1.337	1.296	3,16

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1 Titoli di Debito	3.977			6.006	3.967	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	3.977			6.006	3.967	
2 Titoli di Capitale						
3 Quote di O.I.C.R.						
4 Finanziamenti					-	
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	3.977	-		6.006	3.967	
B Strumenti derivati						
1 Derivati Finanziari		-			16	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>					16	
1.3 altri						
2 Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		-			16	
Totale (A+B)	3.977	-		6.006	3.983	

Il livello 1 è costituito da BOT con scadenza 16/04/2012.

Sez. 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2011	31.12.2010	var.% 11/10
A. Attività per cassa			
1. Titoli di Debito	3.977	9.973	- 60,12
a) Governi e Banche Centrali	3.977	6.006	- 33,78
b) Altri enti pubblici			
c) Banche		3.967	- 100,00
d) Altri emittenti			
2. Titoli di Capitale			
a) Banche			
b) Altri Emittenti			
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie			
- imprese non finanziarie			
- altri			
3. Quote di OICR			-
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale A	3.977	9.973	n.s.
B. Strumenti derivati			
a) Banche		16	- 100,00
- fair value		16	- 100,00
-			
b) Clientela			
- fair value			
-			
Totale B	-	16	- 100,00
Totale A+B	3.977	9.989	- 60,19

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	9.973	0	0	0	9.973
B. Aumenti	14.869	5	0	0	14.874
B.1 Acquisti	14.726	5			14.731
B.2 Variazioni positive di FV	1				1
B.3 Altre variazioni	142				142
C. Diminuzioni	(20.865)	(5)	0	0	(20.870)
C.1 Vendite	(20.821)	(4)			(20.825)
C.2 Rimborsi					0
C.3 Variazioni negative di FV					0
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	(44)	(1)			(45)
D. Rimanenze Finali	3.977	0	0	0	3.977

La voce B.3 "Altre variazioni" comprende l'utile di negoziazione per euro 19 mila, il rateo finale del disaggio di emissione per euro 56 mila e lo storno iniziale dell'aggio di emissione per euro 66 mila.

La voce C.5 "altre variazioni" comprende il rateo cedolare iniziale per 19 mila euro, il rateo iniziale del disaggio per euro 1 mila e le perdite di negoziazione per euro 24 mila.

L'utile di negoziazione per euro 19 mila e la perdita di negoziazione per euro 24 mila sono stati iscritti in conto economico nella voce "Risultato dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La voce non risulta valorizzata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita- voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Titoli di Debito	12.566	643	-	9.756	622	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	12.566	643		9.756	622	
2 Titoli di Capitale			272			427
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			272			427
3 Quote OICR						
4 Finanziamenti						
Totale	12.566	643	272	9.756	622	427

Il livello 1 comprende CCT con scadenze dal 2012 al 2014 e un BTP con scadenza 2014; il livello 2 comprende due polizze assicurative.

Il livello 3 comprende titoli di capitale valutati al costo, relativi a interessenze azionarie non quotate, di importo singolarmente non significativo, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che, pertanto, sono iscritte in bilancio al valore del costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Secondo l'IFRS 7 viene incluso nel Livello 3 di FV (gerarchia del FV) anche il costo storico.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2011	31.12.2010	var.% 11/10
1 Titoli di Debito	13.209	10.378	27,28
a) Governi e Banche Centrali	12.566	9.756	28,80
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri emittenti	643	622	3,38
2 Titoli di Capitale	272	427	- 36,30
a) Banche			
b) Altri emittenti:	272	427	- 36,30
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie	152	152	-
- imprese non finanziarie	120	275	- 56,36
- altri			
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	
4 Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale	13.481	10.805	24,77

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita : variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	10.378	427	-	-	10.805
B. Aumenti	3.295	-	-	-	3.295
B1. Acquisti	2.791				
B2. Variazioni positive di FV	69				
B3. Riprese di valore					
- imputate a conto economico					
- imputate a patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	435				435
C. Diminuzioni	(463)	(155)			(618)
C1. Vendite					
C2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di FV	(374)				(374)
C.4 Svalutazioni da deterioramento		(155)			(155)
- imputate al conto economico		(155)			(155)
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	(89)				(89)
D. Rimanenze Finali	13.210	272	0	0	13.482

Titoli di debito: le altre variazioni in aumento comprendono lo storno del rateo dell'aggio iniziale per euro 41 mila, la capitalizzazione degli interessi delle polizze assicurative per euro 21 mila, il rateo cedolare di competenza per euro 104 mila, le rettifiche di interessi anno in corso per euro 35 mila, lo storno delle minusvalenze relative all'anno precedente per euro 230 mila e il rateo finale del disaggio di emissione per euro 4 mila. Le altre variazioni in diminuzione comprendono lo storno del rateo cedolare iniziale per euro 38 mila e il rateo finale dell'aggio per euro 51 mila.

Sez.5 - Attività finanziarie detenute fino alla scadenza - Voce 50

Il Banco non possiede attività finanziarie detenute fino alla scadenza.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	31.12.2011	31.12.2010	var.% 11/10
A. Crediti Verso Banche Centrali	-	-	
1 Depositi vincolati			
2 Riserva obbligatoria			
3 Pronti contro termine attivi			
4 Altri			
B. Crediti Verso Banche	2.152	12.082	- 82,19
1 Conti correnti e depositi liberi	402	665	- 39,55
2 Depositi vincolati	1.750	11.417	- 84,67
3 Altri finanziamenti			
3.1 Pronti contro termine attivi			
3.2 Leasing finanziario			
3.3 Altri			
4 Titoli di debito			
4.1 Titoli strutturati			
4.2 Altri titoli di debito			
Totale (valore di Bilancio)	2.152	12.082	- 82,19
Totale (Fair Value)	2.152	12.082	- 82,19

I fair value dei crediti verso banche non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011		31.12.2010		var.% 11/10	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1 Conti correnti	14.065	4.915	18.474	3.459	- 23,87	42,09
2 Pronti contro termine attivi						
3 Mutui	95.998	6.672	92.079	5.110	4,26	30,57
4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.731	85	3.406	58	9,54	46,55
5 Leasing finanziario						
6 Factoring						
7 Altre operazioni	19.040	610	17.674	603	7,73	1,16
8 Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (Valore di bilancio)	132.834	12.282	131.633	9.230	0,91	33,07
Totale (Fair Value)	132.834	12.282	131.633	9.230	0,91	33,07

Le informazioni relative al fair value dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tramite un tasso risk free. Tale tasso è stato applicato su tutte le tipologie di crediti, prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori di rischio (controparte, credito).

Le "altre operazioni" di cui al punto 7 comprendono gli anticipi all'importazione ed all'esportazione per circa 1.517 mila euro e gli anticipi su fatture e salvo buon fine per circa euro 17.020 mila euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011		31.12.2010		var.% 11/10	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1 Titoli di debito	-	-	-	-		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	-	-	-	-		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2 Finanziamenti verso:	132.834	12.282	131.633	9.230	0,91	33,07
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	132.834	12.282	131.633	9.230	0,91	33,07
- imprese non finanziarie	63.927	9.292	71.305	6.527	-10,35	42,36
- imprese finanziarie	2.336	5	2.211	8	5,65	-37,50
- assicurazioni						
- altri	66.571	2.985	58.117	2.695	14,55	10,76
Totale	132.834	12.282	131.633	9.230	0,91	33,07

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

La Banca non possiede attività oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

La Banca non ha stipulato derivati di copertura.

Sezione 9- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

La Banca non possiede attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non possiede partecipazioni.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31.12.2011	31.12.2010	Var.% 11/10
A. Attività ad uso funzionale			
1.1 di proprietà	250	286	-12,59
a) terreni			
b) fabbricati			
c) mobili	193	221	-12,67
d) impianti elettronici	2	8	-75,00
e) altre	55	57	-3,51
1.2 acquisite in leasing finanziario			
a) terreni			
b) fabbricati			
c) mobili			
d) impianti elettronici			
e) altre			
Totale A	250	286	-12,59
B. Attività detenute a scopo di investimento			
2.1 di proprietà			
a) terreni			
b) fabbricati			
2.2 acquisite in leasing finanziario			
a) terreni			
b) fabbricati			
Totale B	0	0	
Totale (A+B)	250	286	-12,59

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

La Banca non possiede attività della specie.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti Elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali Lorde			534	68	464	1.066
A.1 Riduzioni di valore totali nette			313	60	407	780
A.2 Esistenze iniziali nette			221	8	57	286
B. Aumenti:			37	-	53	90
B.1 Acquisti			37		53	90
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di Valore						
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
a) Patrimonio Netto						
b) Conto Economico						
B.5 Differenze positive di Cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre Variazioni						
C. Diminuzioni:			65	6	55	126
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			65	6	55	126
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) Patrimonio Netto						
b) Conto Economico						
C.4 Variazioni negative di Fair Value imputate a:						
a) Patrimonio Netto						
b) Conto Economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre Variazioni						-
D. Rimanenze Finali nette			193	2	55	250
D.1 Riduzione di Valore totali nette			379	66	461	906
D.2 Rimanenze Finali Lorde			572	68	516	1.156
E. Valutazione al Costo			193	2	55	250

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non possiede attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha impegni di acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	Attività/Valori	31.12.2011		31.12.2010	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento				
A.2	Altre Attività immateriali				
A.2.1	Attività valutate al costo:				
	a) Attività Immateriali generate internamente				
	b) Altre attività	1		2	
A.2.2	Attività valutate al fair value:				
	a) Attività Immateriali generate internamente				
	b) Altre attività				
	Totale	1		2	

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre Attività Immateriali: Generate internamente		Altre Attività Immateriali: Altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali				56		56
A.1 Riduzioni di valore totali nette				54		54
A.2 Esistenze iniziali nette				2		2
B. Aumenti:				-		-
B.1 Acquisti						-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di Valore						
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
a) Patrimonio Netto						-
b) Conto Economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Altre Variazioni						
C. Diminuzioni:				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore:						
- Ammortamenti				1		1
- Svalutazioni						
+ Patrimonio Netto						
+ Conto Economico						
C.3 Variazioni negative di Fair Value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						-
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette				1		1
D.1 rettifiche di Valore totali nette				55		55
E. Rimanenze Finali Lorde				56		56
F. Valutazione al Costo				1		1

12.3 Altre informazioni

Le attività immateriali sono interamente costituite da licenze d'uso software e sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

Le attività fiscali correnti includono gli acconti versati all'erario per 164 mila euro e crediti di imposta per 5 mila euro.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Si riepilogano le differenze deducibili:

Differenze deducibili in contropartita al conto economico	importo
Rettifiche di valore su crediti operate per importi superiori allo 0,30% deducibile nell'esercizio	2.678
Fondo per rischi ed oneri	85
Oneri pluriennali ancora da ammortizzare	529
Totale in contropartita del conto economico	3.292
Differenze deducibili in contropartita del patrimonio netto	
Riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie disponibili per la vendita il cui fair value risulta inferiore al costo	101
Totale imposte anticipate voce 130 b)	3.393

Gli Amministratori, sulla base delle prospettive reddituali del Banco, che nell'esercizio 2011 chiude con un utile fiscale stimato in oltre 1.300 mila euro (utile fiscale anno 2010 euro 1.433 mila), ritengono che vi sia la ragionevole certezza che le attività per imposte anticipate iscritte al 31 dicembre 2011 siano recuperabili tramite redditi imponibili fiscali futuri, anche sulla base del piano previsionale esteso fino all'anno 2013, nonché sulla base dell'inclusione del Banco nel Consolidato Fiscale di Gruppo a partire dall'anno 2012.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le differenze tassabili, interamente in contropartita a patrimonio netto, riguardano l'attualizzazione del TFR.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	2.434	2.075
2. Aumenti:	1.079	888
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	1.066	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.066	888
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	13	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	221	529
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	221	529
a) rigiri	221	529
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento dei criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo Finale	3.292	2.434

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	1	-
2. Aumenti:	-	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo Finale	1	1

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	74	2
2. Aumenti:	27	74
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	27	74
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	27	74
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	2
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	-	2
a) rigiri		2
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento dei criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo Finale	101	74

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	-	19
2. Aumenti:	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	-	-
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	19
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	-	19
a) rigiri		19
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo Finale	-	-

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

15.1 Altre attività : composizione

	31.12.2011	31.12.2010	var % 11/10
Assegni di c/c tratti sull'Azienda e su terzi	1.100	849	29,56
Partite in corso di lavorazione	1.247	499	149,90
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	23	142	n.s.
Spese sostenute su immobili di terzi	476	194	145,36
Altre partite	238	274	-13,14
totale	3.084	1.958	57,51

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011	31.12.2010	var % 11/10
1. Debiti verso Banche centrali			
2. Debiti verso Banche	647	10.140	- 93,62
2.1 Conti correnti e depositi liberi	647	10.140	- 93,62
2.2 Depositi vincolati			
2.3 Finanziamenti			
2.3.1 Pronti contro termine passivi			
2.3.2 Altri			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
2.5 Altri debiti			
Totale	647	10.140	- 93,62
Fair Value	647	10.140	- 93,62

Il fair value dei debiti verso Banche approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine , entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011	31.12.2010	var % 11/10
1. Conti correnti e depositi liberi	100.992	80.303	25,76
2. Depositi vincolati	150		n.s.
3. Finanziamenti			
3.1 Pronti contro termine passivi			
3.2 Altri			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
5. Altri debiti	321	206	55,83
Totale	101.463	80.509	26,03
Fair Value	101.463	80.303	26,35

Il fair value dei debiti verso clientela approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	31.12.2011				31.12.2010			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	54.036		51.463	3.229	70.792		71.017	334
1. Obbligazioni	50.823		51.463	0	70.458		71.017	0
1.1 strutturate								
1.2 altre	50.823		51.463		70.458		71.017	
2. Altri titoli	3.213			3.229	334			334
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.213			3.229	334			334
Totale	54.036		51.463	3.229	70.792		71.017	334

Il fair value dei titoli in circolazione è stato calcolato attraverso una procedura interna applicando il metodo dell'attualizzazione di flussi ai tassi di mercato.

Gli altri titoli con livello di fair value 3 sono costituiti da certificati di deposito, il cui valore di bilancio è pari all'importo da corrispondere.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Il Banco ha emesso nel mese di marzo 2010 un prestito subordinato di euro 7 milioni, tasso variabile, scadenza 30/3/2017.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

La Banca non ha emesso titoli della specie

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

La Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività valutate al fair value - voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/ valori	31.12.2011					31.12.2010				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
1.1 strutturati										
1.2 Altri										
3. Titoli di debito						1.193		1.181		
1.1 strutturati										
1.2 Altri						1.193		1.181		
Totale						1.193		1.181		

Legenda

FV	=	<i>fair value</i>
FV*	=	<i>fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.</i>
VN	=	<i>valore nominale o nozionale</i>
L1	=	<i>Livello 1</i>
L2	=	<i>Livello 2</i>
L3	=	<i>Livello 3</i>

Nella presente voce erano compresi titoli obbligazionari valutati al fair value avvalendosi della fair value option riconducibile a quanto consentito dallo IAS 39 per le cosiddette "coperture naturali".

5.2 Dettaglio della voce 50 "passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

La Banca non detiene passività subordinate valutate al fair value.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			1.181	1.181
B. Aumenti			-	-
B.1 Emissioni			-	-
B.2 Vendite			-	-
B.3 Variazioni pos. di fair value			-	-
B.4 Altre variazioni			-	-
C. Diminuzioni			(1.181)	(1.181)
C.1 Acquisti				0
C.2 Rimborsi			(1.160)	(1.160)
C.3 Variazioni neg. di fair value				0
C.4 Altre Variazioni			(21)	(21)
D. Rimanenze Finali			-	-

La voce C.4 "altre variazioni" contiene il rateo cedolare iniziale per euro 16 mila e l'utile da negoziazione per euro 5 mila.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non detiene derivati di copertura

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
Voce 70

La Banca non ha effettuato operazioni della specie

Sezione 8 - Passività fiscali - voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 10 - Altre passività - voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2011	31.12.2010	var % 11/10
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	255	1.306	-80,47
Debiti verso enti previdenziali	77	80	-3,75
Debiti verso fornitori	333	453	-26,49
Partite in corso di lavorazione	3.279	1.710	91,75
Svalutazioni garanzie rilasciate	1		n.s.
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	11	15	-26,67
Altre partite	990	381	159,84
totale	4.946	3.945	25,37

La voce partite in corso di lavorazione comprende flussi finanziari in entrata ed in uscita in corso di lavorazione alla chiusura del bilancio.

Nella voce "Altre partite" trovano allocazione passività residuali che non hanno al momento trovato appostazione definitiva

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - voce 110

Il valore attuale del Fondo è stato certificato da un attuario esterno. Il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. ha un numero di dipendenti inferiore a 50 unità.

Le principali ipotesi del modello attuariale di riferimento per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto sono le seguenti:

- **tasso annuo di attualizzazione:** il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par.78 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA 10+ (in linea con la duration del collettivo in esame); per il 2011 è pari al 4,60%;
- **tasso annuo di incremento del TFR:** come previsto dall'art.2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali; per il 2011 è pari al 3%;
- **tasso annuo di incremento salariale:** applicato esclusivamente per le società con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della società: 1% per gli impiegati e per i quadri, 2,50% per i dirigenti;
- **mortalità:** per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 pubblicata dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana;
- **inabilità:** per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso;
- **requisiti di pensionamento:** raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- **frequenza di uscita anticipata e di turnover:** sono desunte dalle esperienze storiche del Gruppo e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'Attuario su un rilevante numero di aziende. La frequenza annua di turn over considerata è dell'8%, quella delle anticipazioni 3%.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2011	31.12.2010	var % 11/10
A Esistenze Iniziali	32	30	6,67
B1 Aumenti	4	6	-33,33
B2 Accantonamento dell'esercizio	4	6	-33,33
B3 Altre variazioni in aumento			
C1 Diminuzioni	1	4	-75,00
C2 Liquidazioni effettuate	1	4	-75,00
C3 Altre variazioni in diminuzione			
D Rimanenze finali	35	32	9,38

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri - voce 120

12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Componenti	31.12.2011	31.12.2010	var % 11/10
1. Fondi di quiescenza aziendali			
2. Altri fondi per rischi e oneri	309	369	-16,26
2.1 controversie legali	140	140	0,00
2.2 oneri per il personale	37	59	-37,29
2.3 altri	132	170	-22,35
Totale	309	369	-16,26

12.2 Fondi per rischi ed oneri variazioni annue

	Fondi di Quiescenza	Altri Fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		369	369
B. Aumenti	-	17	17
B.1 Accantonamento dell'esercizio		17	17
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni in aumento			
C. Diminuzioni	-	77	77
C.1 Utilizzo nell'esercizio		77	77
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni in diminuzione			
D. Rimanenze finali	-	309	309

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Presso il Banco di Lucca non sono presenti passività della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

Gli "altri fondi" sono distinti in:

- Fondo oneri e competenze per il personale; in questo fondo sono compresi gli accantonamenti per il premio di rendimento da erogare nel corso del 2012 per complessivi euro 37 mila;
- Fondo revocatorie fallimentari per euro 140 mila;
- Altri fondi per euro 132 mila, relativi principalmente a spese legali da sostenere per pratiche in contenzioso.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie" : composizione

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è composto da 211.770 azioni ordinarie del valore nominale unitario di 100,00 euro.

Alla data di riferimento non sono presenti in portafoglio né azioni proprie, né azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. né della società Argentario S.p.A..

14.2 Capitale - numero di azioni: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	211.770	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	211.770	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessioni di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	211.770	0
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

14.3 Capitale - altre informazioni

Il capitale sociale è composto da 211.770 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 100,00. Tutte le azioni hanno gli stessi diritti.

Il Banco di Lucca e del Tirreno non possiede azioni proprie in portafoglio né direttamente, né tramite sue controllate o collegate.

Non sono presenti azioni riservate per emissione sotto opzione e contratti di vendita.

14.4 Riserve di utili : altre informazioni

La voce 160 "riserve" è negativa e deriva dal riporto delle perdite conseguite nei precedenti esercizi. Non sono presenti riserve di utili.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue.

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31.12.2011	31.12.2010
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria	219	187
a) Banche	219	163
b) Clientela		24
2. Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.249	4.896
a) Banche	79	49
b) Clientela	2.170	4.847
3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.407	2.555
a) Banche	650	116
i) a utilizzo certo	650	
ii) a utilizzo incerto		116
b) Clientela	757	2.439
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	757	2.439
4. Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di □ protezione		
5. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6. Altri impegni		
Totale	3.875	7.638

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività ed impegni

La Banca non ha attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	2.437
a) Acquisti	1.239
1. regolati	1.239
2. non regolati	
b) Vendite	1.198
1. regolate	1.198
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	-
a) Individuali	
b) Collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	199.748
a) Titoli di terzi in deposito connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni portafogli): altri	182.561
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	51.716
2. altri titoli	130.845
c) titoli di terzi depositati presso terzi	159.927
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	17.187
4. Altre Operazioni	

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2011	31.12.2010	var. % 11/10
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	94		4	98	118	-16,95
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	279			279	174	60,34
3.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
4.	Crediti verso banche		27		27	24	12,50
5.	Crediti verso clientela		6.076		6.076	5.343	13,72
6.	Attività finanziarie valutate al fair value						
7.	Derivati di copertura						
8.	Altre attività	X	X				
	Totale	373	6.103	4	6.480	5.659	14,51

Gli interessi relativi a "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"- "Altre operazioni" si riferiscono ai differenziali maturati su contratti di Interest Rate Swap con controparti creditizie e collegati economicamente a titoli valutati in base alla fair value option.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati; differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati maturati su attività finanziarie in valuta risultano pari a 58 mila interamente prodotti da clientela.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni di leasing finanziario.

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4 mila euro
Crediti verso banche (interessi su ROB)	19 mila euro
Crediti verso banche (depositi vincolati)	3 mila euro

1.4 Interessi passivi ed oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2011	31.12.2010	var. % 11/10
1.	Debito verso banche centrali						
2.	Debiti verso banche	(76)			(76)	(4)	n.s.
3.	Debiti verso clientela	(798)			(798)	(479)	66,60
4.	Titoli in circolazione		(1.437)		(1.437)	(1.071)	34,17
5.	Passività finanziarie di negoziazione						
6.	Passività finanziarie valutate al fair value		(6)		(6)	(57)	89,47
7.	Altre passività e fondi						
8.	Derivati di copertura						
	Totale	(874)	(1.443)	0	(2.317)	(1.611)	43,82

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Debiti verso Banche	76 mila euro
Titoli in circolazione	175 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati maturati su passività in valuta sono pari a 286 euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività di leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 - Le Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

	Tipologia servizi/Valori	31.12.2011	31.12.2010	var. % 11/10
a)	garanzie rilasciate	56	115	-51,30
b)	derivati su crediti			
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	208	182	14,29
	1. Negoziazione di strumenti finanziari		1	n.s.
	2. Negoziazione di valute	27	33	-18,18
	3. Gestioni portafogli			
	3.1 individuali			
	3.2 collettive			
	4. Custodia ed amministrazione di titoli	39	29	34,48
	5. Banca depositaria			
	6. Collocamento di titoli		1	n.s.
	7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	53	30	76,67
	8. Attività di consulenza			
	8.1 in materia di investimenti			
	8.2 in materia di struttura finanziaria			
	9. Distribuzione di servizi di terzi	89	88	n.s.
	9.1 gestioni portafogli	8	4	n.s.
	9.1.1 individuali	8	4	n.s.
	9.1.2 collettive			
	9.2 prodotti assicurativi	79	65	n.s.
	9.3 altri prodotti	2	19	n.s.
d)	servizi di incasso e pagamento	665	534	24,53
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f)	servizi per operazioni di factoring			
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie			
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio			
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	1.928	1.705	n.s.
j)	altri servizi	257	271	-5,17
	Totale	3.114	2.806	10,98

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Distribuzione servizi di terzi - 9.1.1 8 mila euro

Italcredi S.p.A.

Distribuzione prodotti di terzi (altri) 1 mila euro

Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.

Attività di ricezione e trasmissione di ordini 10 mila euro

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

	Canali/Valori	31.12.2011	31.12.2010	var. % 11/10
a)	presso propri sportelli:	89	88	0,01
	1. Gestioni di portafogli			
	2. Collocamento di titoli			
	3. Servizi e prodotti di terzi	89	88	0,01
b)	offerta fuori sede:			
	1. Gestioni di portafogli			
	2. Collocamento di titoli			
	3. Servizi e prodotti di terzi			
c)	altri canali distributivi:			
	1. Gestioni di portafogli			
	2. Collocamento di titoli			
	3. Servizi e prodotti di terzi			

2.3 Commissioni passive: composizione

	Servizi/Valori	31.12.2011	31.12.2010	var. % 11/10
a)	garanzie ricevute	(1)	(32)	-96,88
b)	derivati su crediti			
c)	servizi di gestione e intermediazione	(16)	(12)	33,33
	1. Negoziazione di strumenti finanziari	(8)	(5)	60,00
	2. Negoziazione di valute			
	3. Gestioni di portafogli:	(2)	(1)	100,00
	3.1 proprie	(2)	(1)	100,00
	3.2 delegate da terzi			
	4. Custodia ed amministrazione titoli	(6)	(6)	0,00
	5. Collocamento di strumenti finanziari			
	6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi			
d)	servizi di incasso e pagamento	(62)	(51)	21,57
e)	altri servizi	(8)	(5)	60,00
	Totale	(87)	(100)	-13,00

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

garanzie ricevute

1 mila euro

gestioni di portafogli

2 mila euro

servizi di incasso e pagamento

6 mila euro

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		31.12.2011		31.12.2010		var. % 11/10
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	6		4		50%
C.	Attività finanziarie valutate al fair value					
D.	Partecipazioni					
	Totale	6		4		50%

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

	Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da Negoziazione (D)	Risultato Netto (A+B)-(C+D)
1.	Attività finanziarie di negoziazione	1	19	0	(24)	(4)
	1.1 Titoli di Debito	1	19		(24)	(4)
	1.2 Titoli di Capitale					
	1.3 Quote di O.I.C.R					
	1.4 Finanziamenti					
	1.5 Altre					
2.	Passività finanziarie di negoziazione:					
	2.1 Titoli di debito					
	2.2 Debiti					
	2.3 Altre					
3.	Attività e passività finanziarie: differenze di cambio		18			18
4.	Strumenti derivati					
	4.1 Derivati finanziari					
	- Su titoli di debito e tassi di interesse					
	- Su titoli di capitale e indici azionari					
	- Su valute e oro					
	- Altri					
	4.2 Derivati su crediti					
	Totale	1	37	0	(24)	14

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31.12.2011			31.12.2010			Var. % 11/10
	Utile	Perdita	Risultato netto	Utile	Perdita	Risultato netto	
Attività finanziarie							
1. Crediti verso banche							n.s.
2. Crediti verso clientela						-	n.s.
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita				7	(7)	0	n.s.
3.1 Titoli di debito				7	(7)	0	n.s.
3.2 Titoli di capitale							
3.3 Quote di O.I.C.R							
3.4 Finanziamenti							
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza							
Totale attività	-	0	0	7	(7)	0	n.s.
Passività finanziarie							
1. Debiti verso banche							
2. Debiti verso clientela							
3. Titoli in circolazione	1		1				
Totale passività	1		1				n.s.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

	Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da Realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da Realizzo (D)	Risultato Netto (A+B)-(C+D)
1.	Attività finanziarie di negoziazione 1.1 Titoli di Debito 1.2 Titoli di Capitale 1.3 Quote di O.I.C.R 1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	
2.	Passività finanziarie 2.1 Titoli in circolazione 2.2 Debiti verso Banche 2.3 Debiti verso clientela	-	5 5	0		5 5
3.	Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4.	Derivati creditizi e finanziari			(4)		(4)
	Totale	-	5	(4)		1

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Minusvalenze

4 mila euro

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)			Riprese di Valore (2)				31.12.2011 (3) = (1)-(2)	31.12.2010 (3) = (1)-(2)	var. % 11/10
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio				
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di Debito								0 0	0 0	
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di Debito	(4)	(4.169)	(229)	208	611			(3.583) 0	(2.771) 0	29,30
C. Totale	(4)	(4.169)	(229)	208	611	0	0	(3.583)	(2.771)	29,30

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)		Riprese di Valore (2)		31.12.2011 (3) = (1) (2)	31.12.2010 (3) = (1)-(2)	var. % 11/10
	Specifiche		Specifiche				
	Cancellazioni	Altre	da interessi	altre riprese			
A. Titoli di debito B. Titoli di capitale C. Quote di O.I.C.R. D. Finanziamenti a banche E. Finanziamenti a clientela		(155)			(155)	0	n.s.
C. Totale		(155)			(155)	0	n.s.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione

Non sono state rilevate rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore			Riprese di Valore				31.12.2011 (3) = (1)-(2)	31.12.2010 (3) = (1)-(2)	var. % 11/10
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di				
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Garanzie rilasciate B. Derivati su crediti C. Impegni ad erogare fondi D. Altre operazioni		(1)						(1)	0	n.s.
C. Totale		(1)						(1)	0	n.s.

Sezione 9 - Le spese amministrative - voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

	Tipologia di spese/valori	31.12.2011	31.12.2010	Var.% 11/10
1)	Personale dipendente	(2.009)	(2.036)	-1,33
	a) salari e stipendi	(1.452)	(1.443)	0,62
	b) oneri sociali	(384)	(382)	0,52
	c) indennità di fine rapporto		(2)	-100,00
	d) spese previdenziali			
	e) accantonamento a TFR	(3)	(4)	-25,00
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:			
	- a contribuzione definita			
	- a benefici definiti			
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(129)	(122)	5,74
	- a contribuzione definita	(129)	(122)	5,74
	- a benefici definiti			
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali			
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(41)	(83)	-50,60
2)	Altro personale in attività	(111)	(86)	29,07
3)	Amministratori e sindaci	(332)	(367)	-9,54
4)	Personale collocato a riposo			
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende			
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(252)	(226)	11,50
	Totale	(2.704)	(2.715)	-0,41

La voce "Altro personale in attività" comprende i compensi per contratti di somministrazione e a progetto.

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Dipendenti distaccati presso il Banco
Rimborsi spese

252 mila euro
4 mila euro

9.2. Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2011	31.12.2010	var.% dato medio
	dato medio	dato medio	
dirigenti	1	1	0,00
quadri direttivi	11	11	0,00
restante personale dipendente	25	25	0,00
altro personale	2	2	0,00
totale	39	39	0,00

Nel numero del personale sono ricompresi i dipendenti distaccati presso il Banco dalla Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. Nella voce "altro personale" sono stati ricompresi esclusivamente i dipendenti interinali, correggendo in tal senso anche i dati dell'esercizio 2010.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Il Banco non gestisce fondi di quiescenza aziendali.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Ammontano a 41 mila euro e sono costituiti principalmente da costi relativi a corsi di formazione e a somme dovute a titolo di solidarietà.

9.5. Altre spese amministrative: composizione

Voci	31.12.2011	31.12.2010	Var.% 11/10
Imposte indirette e tasse	(379)	(300)	26,33
Consulenze	(111)	(142)	-21,83
Assicurazioni	(56)	(50)	12,00
Pubblicità	(22)	(12)	83,33
Locazioni macchine e software	(129)	(113)	14,16
Trasporto valori e Vigilanza	(33)	(40)	-17,50
Rappresentanza	(5)	(3)	66,67
Illuminazione e riscaldamento	(57)	(58)	-1,72
Pulizia locali	(36)	(33)	9,09
Manutenzione beni mobili e immobili	(56)	(75)	-25,33
Informazioni e visure	(52)	(52)	0,00
Canoni trasmissione dati	(107)	(107)	0,00
Servizi telematici	(46)	(54)	-14,81
Elaborazioni dati	(458)	(443)	3,39
Cancelleria e stampati	(28)	(28)	0,00
Postali, telegrafiche, telefoniche	(113)	(97)	16,49
Contributi associativi	(79)	(68)	16,18
Affitto locali	(475)	(461)	3,04
Libri, pubblicazioni, giornali	(2)	(3)	-33,33
Spese legali	(68)	(43)	58,14
Servizi resi da società strumentali	(299)	(351)	-14,81
Lavorazioni presso Uffici di Gruppo	(297)	(303)	-1,98
Altre	(57)	(32)	78,13
Totale	(2.965)	(2.868)	3,38

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Lavorazioni presso Uffici di Gruppo

297 mila euro

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - voce 160

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione

Il Banco ha effettuato accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri per complessivi euro 17 mila così composti (in migliaia di euro):

-Accantonamento per spese diverse in corso di definizione	Euro	17
		<u>17</u>

Sezione 11 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali - voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A.	Attività materiali				
	A.1 Di proprietà	(125)			(125)
	- Ad uso funzionale	(125)			(125)
	- Per investimento				-
	A.2 Acquisite in leasing finanziario	-			-
	- Ad uso funzionale				-
	- Per investimento				-
	Totale	(125)			(125)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

	Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A.	Attività immateriali				
	A.1 Di proprietà	(1)			(1)
	- Generate internamente dall'azienda				
	- Altre	-			
	A.2 Acquisite in leasing finanziario				
	Totale	(1)	-	-	(1)

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 190

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di Spesa/Valori	31.12.2011	31.12.2010	Var.% 11/10
Oneri finanziari su operazioni di incasso a pagamento	-	(1)	-100,00
Ammortamento delle spese su migliorie beni di terzi	(122)	(61)	100,00
Altri oneri	(35)	(6)	4,83
Totale	(157)	(68)	130,88

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di Spesa/Valori	31.12.2011	31.12.2010	Var.% 11/10
Recuperi di spesa su conti correnti e depositi	35	43	-18,60
Recuperi di imposte	356	272	30,88
Altri recuperi di spesa	50	31	61,29
Proventi finanziari su operazioni di incasso e pagamento	-	2	-100,00
Altri proventi	14	224	n.s.
Totale	455	572	-20,45

La voce Altri proventi dell'esercizio 2010 comprendeva l'insussistenza del passivo di euro 156 mila derivante dall'abbuono parziale di fatture ancora da pagare verso la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., rientrata nella transazione a chiusura di ogni contenzioso.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Il Banco di Lucca e del Tirreno non possiede partecipazioni.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 17 - Utili (perdite) da cessioni di investimenti - voce 240

17.1 Utile (perdite) da cessioni di investimenti: composizione

	Componenti reddituali/Valori	31.12.2011	31.12.2010
A.	Immobili - Utili da cessione - Perdite da cessione		
B.	Altre attività - Utili da cessione - Perdite da cessione	-	(7)
	Risultato netto	-	(7)

Le perdite anno 2010 sono dovute alla dismissione di beni presenti nella filiale chiusa nel corso dell'esercizio 2010 e non riutilizzabili o vendibili, e coincide con il loro valore residuo da ammortizzare.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	31.12.2011	31.12.2010	Var.% 11/10
1.	Imposte Correnti (-)	(610)	(610)	-
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)			
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)			
4.	Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	857	768	11,59
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)			
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	247	158	56,33

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	2011
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	561
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	845
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	(943)
Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo (ricavo)	463
IRAP - onere fiscale teorico	(239)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	10
- effetto di altre variazioni	13
IRAP - onere fiscale effettivo	(216)
Altre imposte	
Onere fiscale effettivo di bilancio	247

Sezione 19 - Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

La presente voce non risulta avvalorata.

Sezione 20 - Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

Sezione 21 - Utile per azione

21.2 Altre informazioni

	31.12.2011	31.12.2010
Utile (perdita) netto d'esercizio	(1.792.722)	(1.299.387)
Dividendo attribuito alle azioni		
Utile a riserve	(1.792.722)	(1.299.387)
Utile (perdita) netto per azione	(8,47)	(6,14)
Dividendo/utile netto		
Utile netto a riserve per azione		

Il numero delle azioni di riferimento è pari a 211.770

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITIVO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	VOCI	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(2.040)	247	(1.793)
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(76)	27	(49)
	a) variazioni di fair value	(76)	27	(49)
	b) rigiro a conto economico			0
	- rettifiche da deterioramento			
	-utili/perdite da realizzo			0
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	-utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(76)	27	(49)
120.	Reddittività complessiva (Voce 10+110)	(2.116)	274	(1.842)

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni relative ai profili di rischio, al loro monitoraggio e alle operazioni di gestione e copertura poste in essere dalla Banca. Tale informativa riflette gli schemi e le regole di compilazione previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornata al 18 novembre 2009.

La propensione al rischio del Banco di Lucca e del Tirreno è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto. L'ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo ha l'obiettivo di minimizzare il livello di rischio della stessa, tenuto conto degli obiettivi di business, misurando e controllando l'esposizione complessiva delle singole Aree nei confronti dei rischi del I e II pilastro di Basilea 2. Con cadenza annuale l'Ufficio redige il resoconto ICAAP (consolidato) e con cadenza trimestrale predispone la reportistica per il Comitato Rischi di Gruppo, il cui compito è quello di assicurare una visione integrata della posizione di rischio complessiva assunta. Esso ha anche funzioni di supporto nella definizione delle strategie di assunzione dei rischi e di verifica della corretta applicazione delle linee guida fornite dal C.d.A., assicurando una visione integrata dei profili di rischio complessivi assunti.

Sono stati mappati i rischi a cui l'Istituto è o potrebbe essere esposto in futuro:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato
- Rischi operativi
- Rischio di concentrazione
 - o Concentrazione verso le sole esposizioni corporate
 - o Concentrazione geo-settoriale
- Rischio di tasso sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo da CRM
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio da cartolarizzazione

Il Banco di Lucca e del Tirreno, che appartiene ad un gruppo bancario classificato, secondo la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, tra gli intermediari di classe 2, nella misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi quantitativi, adotta:

- per i rischi di credito/controparte e per i rischi di mercato il metodo standardizzato (TSA),
- per i rischi operativi il metodo base (BIA),
- per il rischio tasso e per il rischio di concentrazione le metodologie semplificate proposte rispettivamente nell'allegato C e B della circolare 263/2006 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Inoltre, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di III Pilastro, ha redatto l'Informativa al Pubblico, relativa al Bilancio consolidato 2011, che renderà disponibile sul sito www.lacassa.com.

Sezione 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione. Tale rischio, rappresentando la parte prevalente dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, è oggetto di forte attenzione, viene monitorato in modo stringente in ogni fase del processo del credito (cfr Manuale del credito).

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, senza ricorrere all'utilizzo di derivati, se non a fini di copertura.

L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti della Banca consiste, fondamentalmente, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz'altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banca locale a respiro regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona, al fine di garantirsi un completo corredo informativo in fase di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito la Banca e le sue strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

L'Area Crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete/Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/

L'Area Crediti, in funzione delle competenze previste dal Regolamento interno dei servizi. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica dedicata a questa attività, denominata ufficio Controllo Rischi che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Controllo Rischi rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

L'ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione, al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la Banca si avvale del metodo standardizzato che consiste nell'applicazione, all'equivalente creditizio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della classificazione della controparte in uno dei seguenti segmenti in cui si scompone il portafoglio crediti:

- ✓ Amministrazioni centrali e banche centrali
- ✓ Intermediari vigilati

- ✓ Banche multilaterali di sviluppo
- ✓ Enti territoriali
- ✓ Enti del settore pubblico e enti senza scopo di lucro
- ✓ Organizzazioni internazionali
- ✓ Imprese ed altri soggetti
- ✓ Esposizioni al dettaglio
- ✓ Esposizioni a breve verso intermediari vigilati e imprese
- ✓ OICR
- ✓ Posizioni verso cartolarizzazione
- ✓ Esposizioni garantite da immobili residenziali
- ✓ Esposizioni garantite da immobili non residenziali
- ✓ Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite
- ✓ Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari
- ✓ Esposizioni scadute
- ✓ Altre esposizioni

La Banca ha scelto di avvalersi dei rating esterni di un ECAI. La normativa vigente prevede che le banche mantengano costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio. Qualora le stesse appartengano ad un Gruppo Bancario che rispetti complessivamente sui rischi di Primo Pilastro il requisito dell'8% le banche, inclusa la Capogruppo, devono rispettare un requisito patrimoniale complessivo ridotto del 25%.

Le Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, confrontando l'indice di concentrazione calcolato sull'Istituto con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Il rischio di concentrazione (sia quello per singolo prestatore che quello geo-settoriale) è calcolato sulla base delle esposizioni verso gruppi economici.

La Circolare 263/2006 di Banca d'Italia prevede l'esecuzione di stress test ossia valutazioni quali/quantitative della propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. Esse consistono nell'analizzare gli effetti sui rischi a cui si è esposti di eventi specifici (analisi di sensibilità) oppure movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). In linea con il principio di proporzionalità, sono state eseguite analisi di sensibilità concernenti i rischi sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo.

Gli stress test sono oggetto di valutazioni prospettiche anche in sede di Budget/Piano Strategico indirizzando la definizione di soglie di sorveglianza al fine di definire la propensione al rischio delle Banche e del Gruppo. Sono rivalutati periodicamente, esaminati nei vari Comitati e presentati ai Cda della Capogruppo e delle Controllate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

In merito a Basilea 2, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito le linee Guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso per fidejussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi validi ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Per quanto sopra le garanzie ottenute in tali forme saranno utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti.

In caso di garanzie (fidejussioni, pegni e ipoteche) prestate a favore della Banca formulate su testi diversi da quelli consueti, esse potranno essere utilizzate unicamente laddove incorporeranno tutti i requisiti generici e specifici previsti dalla normativa.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito);
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, Il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse

politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale”, prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono rispondere a determinate caratteristiche identificate dalla normativa in requisiti generali e specifici.

Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale”, metodi statistici per sottoporre gli immobili a rivalutazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Un'unità specialistica, l'Ufficio Controllo Rischi, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni “problematiche”; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Una volta che è stato definito lo status di “deterioramento”, la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni in *default* all'Area Crediti o Ufficio Legale, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

In ottica Basilea2, le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento ad hoc (Esposizioni scadute). Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Inoltre, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza vigenti, limitatamente alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili viene prudenzialmente applicato l'approccio per transazione anziché quello per controparte. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni Scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					3.977	3.977
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					13.210	13.210
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					2.152	2.152
5. Crediti verso clientela	6.571	4.642		1.069	132.834	145.116
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 2011	6.571	4.642		1.069	152.173	164.455
Totale 2010	6.159	2.314		758	164.082	173.313

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di Portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						3.977	3.977
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				13.210		13.210	13.210
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				2.152		2.152	2.152
5. Crediti verso clientela	21.605	9.323	12.282	133.635	801	132.834	145.116
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 2011	21.605	9.323	12.282	148.997	801	152.173	164.455
Totale 2010	15.597	6.367	9.230	154.693	600	164.082	173.312

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Altre Esposizioni					Totale (esposizione netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione										3.977	3.977
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita										13.210	13.210
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											-
4. Crediti verso banche										2.152	2.152
5. Crediti verso clientela					105		1.386	317		131.026	132.834
6. Attività finanziarie valutate al fair value											-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											-
8. Derivati di copertura											-
Totale 2011					105		1.386	317		150.365	152.173
Totale 2010		9			3.308		2.921	972		156.872	164.082

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizione/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore specifiche	Rettifiche di Valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	2.152			2.152
Totale A	2.152			2.152
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate				
b) Altre	298			298
Totale B	298			298
Totale A+B	2.450			2.450

Nella voce "e) Esposizioni per cassa - altre" sono ricompresi crediti verso banche per rapporti di conto corrente reciproco per Euro 402 mila e il deposito per la riserva obbligatoria per euro 1.750 mila.

Nella voce "b) Esposizioni fuori bilancio - altre" sono ricomprese garanzie rilasciate a Banche per euro 79 mila e l'impegno verso il FITD per euro 219 mila.

A.1.4 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le tabelle 1.4 e 1.5 non sono state compilate in quanto non sono presenti crediti verso banche diversi da quelli "in bonis".

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizione/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore specifiche	Rettifiche di Valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	14.145	7.574		6.571
b) Incagli	6.291	1.648		4.643
c) Esposizioni ristrutturate				-
d) Esposizioni scadute	1.169	100		1.069
f) Altre attività	150.822		801	150.021
Totale A	172.427	9.322	801	162.304
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	5	1		4
b) Altre	3.574			3.574
Totale B	3.579			3.578

La voce "f) esposizioni per cassa - altre attività" comprende crediti verso clientela per euro 132.834 mila, e titoli ricompresi nelle voci 20 e 40 dell'attivo per euro 17.187.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle operazioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturat e	Esposizioni Scadute
A. Esposizione lorda iniziale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	11.389	3.362		846
B. Variazioni in aumento	3.251	10.795	-	4.477
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1	8.950		4.415
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.223	720		
B.3 altre variazioni in aumento	28	1.125		62
C. Variazioni in diminuzione	495	7.867	-	4.154
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.078		3.107
C.2 cancellazioni	406			
C.3 incassi	80	1.531		324
C.4 realizzi per cessioni	9			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.223		720
C.6 altre variazioni in diminuzione		35		3
D. Esposizione lorda finale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	14.145	6.290		1.169

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categoria	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni Scadute
Rettifiche complessive iniziali				
A. - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.230	1.048		89
B. Variazioni in aumento	3.176	1.518		103
B.1 rettifiche di valore	2.640	1.429		100
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	536	89		
B.3 altre variazioni in aumento				3
C. Variazioni in diminuzione	832	918		92
C.1 riprese di valore da valutazione	60	147		
C.2 riprese di valore da incasso	369	231		3
C.3 cancellazioni	403			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		536		89
C.5 altre variazioni in diminuzione		4		
Rettifiche complessive finali				
D. - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.574	1.648		100

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	CLASSI DI RATING ESTERNI						totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	
A. Esposizioni per cassa		16.544					164.455
B. Derivati							
B.1 Derivati finanziari							2.468
B.2 Derivati creditizi							1.407
C. Garanzie rilasciate							2.468
D. Impegni a erogare fondi							1.407
Totale		16.544					168.330

I rating sono stati forniti da società Moody's.

Raccordi tra classi di rischio e rating dell'Agenzia:

Classe 1	da Aaa a Aa3	Classe 4	da Ba1 a Ba3
Classe 2	da A1 a A3	Classe 5	da B1 a B3
Classe 3	da Baa1 a Baa3	Classe 6	da Caa1 in avanti

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Le tabelle relative non sono compilate in quanto il Banco non dispone di rilevazioni per rating interni

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie garantite verso banche

Il Banco non detiene esposizioni creditizie garantite verso banche.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)		Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Derivati su crediti			Crediti di firma				
				CLN	Governi e Banche centrali	Altri derivati	Altri entità pubblici	Banche	Altri Soggetti		
2. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	118.515	196.882	1.423	1.671							222.060
2.1 totalmente garantite	112.491	193.795	989	1.642							216.822
- di cui deteriorate	9.978	18.717	15	252							19.958
2.2 parzialmente garantite	6.024	3.087	434	29							5.238
- di cui deteriorate	1.577	1.600	22	5							1.772
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	633	448	95	62							783
2.1 totalmente garantite	453	437	45	58							682
- di cui deteriorate											
2.2 parzialmente garantite	180	11	50	4							101
- di cui deteriorate											

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio", verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																		
A.2 Incagli																		
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	16.544			2.336		(12)	643					648						
TOTALE	16.544			2.341	(7)	(12)	643					63.927			(474)	69.557	(1.382)	(315)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate	650			13														
B.4 Altre esposizioni	650			13														
TOTALE	17.194			2.354	(7)	(12)	643					75.762			(474)	69.928	(1.382)	(315)
TOTALE (A+B) 2010	15.761			2.219	(8)	(8)	622					84.601			(459)	61.353	(1.435)	(141)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	6.571	7.574								
A.2 Incagli	4.642	1.648								
A.3 Esposizioni ristrutturare	1.069	100								
A.4 Esposizioni scadute	149.970	801	51							
A.5 Altre esposizioni										
TOTALE	162.252	10.123	51							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	4	1								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.574									
TOTALE	3.578	1	-							
TOTALE 2011	165.830	10.124	51							
TOTALE 2010	164.503	6.967	53							

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Non sono presenti attività finanziarie cedute e non cancellate.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Non sono presenti passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate.

C.3 Operazioni di covered bond

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale al momento di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dalle Istruzioni di Vigilanza Prudenziale (circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti).

Sezione 2 – RISCHI DI MERCATO

La Banca monitora i rischi di mercato, in relazione al rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book della banca (portafoglio bancario) che al trading book (portafoglio di negoziazione). Il rischio prezzo presenta un impatto molto rilevante su strumenti finanziari che hanno una volatilità elevata come, ad esempio, gli strumenti derivati, le azioni e gli O.I.C.R..

Il monitoraggio di tali rischi spetta all'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management), Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione, che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso si segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

Con cadenza mensile questi rischi vengono presidiati con modelli gestionali mediante tecniche di ALM.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di mercato, in relazione ai rischi legati ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book della banca (portafoglio bancario) che al trading book (portafoglio di negoziazione).

All'Ufficio Gestione Rischi/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione, spetta il presidio continuativo di tali rischi.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non è caratterizzata da una prevalente attività di trading proprietario sui mercati finanziari e di capitali. Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio "core business" costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e dei servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta della clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari della Banca è principalmente una "tecnica" di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value. La Banca ricorre di norma a derivati non quotati.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai soli fini gestionali la Banca monitora con cadenza giornaliera il rischio di mercato sul trading book, utilizzando un modello VAR parametrico del tipo Varianza/Covarianza. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). Il metodo di misurazione del rischio di prezzo è il "Value at Risk". Il processo di gestione è il medesimo descritto per il rischio di tasso in relazione al "portafoglio di negoziazione".

Per quanto riguarda il rischio prezzo generato dai titoli di capitale, va sottolineato che il V.a.R. di tali titoli è misurato prendendo in considerazione il legame (coefficiente beta) che esiste tra l'andamento del singolo strumento e quello del suo indice di riferimento (indice azionario).

Il modello VAR non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di mercato, in quanto la Banca utilizza il modello standardizzato

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: tutte

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA			3.977					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			3.977					
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITA' PER CASSA								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		675	651					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		650	651					
+ Posizioni lunghe			651					
+ Posizioni corte		650						
3.2 Senza titolo sottostante		25						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		25						
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte		11						
		14						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella viene omessa per assenza di grandezze da segnalare

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante l'utilizzo della base segnaletica individuale di vita residua A2. Le informazioni contenute nel flusso vengono poi sviluppate sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato C Circolare 263/2006, tenuto conto dell'aggiornamento del 27 Dicembre 2010. Le attività e le passività vanno inserite nello scadenziere per vita residua secondo i criteri previsti nella circolare 272/2008 (Manuale per la compilazione della matrice dei conti).

Parallelamente alla misurazione del rischio tasso sul portafoglio bancario da flusso segnaletico di vigilanza, viene sviluppato con una frequenza più stringente il monitoraggio in ottica gestionale via procedura ALM.

L'insieme di tutte le attività e le passività sensibili a variazioni del tasso di interesse, fatta eccezione per le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione, sono oggetto di monitoraggio mensile mediante la procedura ALM. Le ipotesi sottostanti il modello sono le seguenti:

- orizzonte temporale pari a 365 giorni
- volumi in scadenza entro l'anno rifinanziati/reinvestiti per gli stessi importi e agli stessi tassi
- scenario tassi invariato.

Non vengono dunque contemplate eventuali alternative di scenario tassi e/o volumi.

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario mira a cogliere due aspetti complementari:

- il rischio di reddito, derivante dall'asincronia delle scadenze di attività e passività
- il rischio di investimento, derivante dalla possibilità di subire perdite di valore del patrimonio netto

Uno degli indicatori fondamentali dell'analisi ALM è la sensitivity, al fine di determinare gli impatti che una variazione improvvisa dei tassi di interesse può provocare sia sul margine di interesse che sul valore del patrimonio.

Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di approcci di Duration Gap e Sensitivity Analysis con shift paralleli alla curva dei tassi.

Il modello non viene utilizzato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare il valore delle attività e delle passività dalle variazioni dei fair value causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse. L'obiettivo primario è gestire in maniera prudente ed attiva i rischi associati all'operatività. In particolare le attività e le passività a tasso fisso vengono generalmente trasformate a tasso variabile, e quindi indicizzate ai tassi di mercato a breve, in un'ottica di gestione a spread. Queste trasformazioni degli impieghi e della raccolta hanno lo scopo di proteggere il conto economico da variazioni avverse dei fair value. La principale tipologia di derivati

utilizzati è rappresentata dagli interest rate swap (Irs), al fine della copertura del solo rischio di tasso d'interesse. Le coperture specifiche delle passività mediante Irs sono gestite dalla Banca in Hedge Accounting coerentemente con la normativa di riferimento dettata dai principi contabili internazionali attraverso l'utilizzo di un applicativo fornito da CSE. La verifica dell'efficacia della copertura viene svolta attraverso test prospettici all'attivazione della copertura cui seguono test prospettici e retrospettivi con periodicità trimestrale lungo la durata della copertura stessa. I test di efficacia sono costruiti mediante il rapporto (Hedge Ratio) fra la variazione di Fair Value dello strumento di copertura e quella dell'oggetto coperto; i test sono considerati superati e la copertura risulta efficace se l'HR è compreso nell'intervallo 80%-125%. Il test prospettico avviene con la metodologia della Sensitivity ipotizzando uno spostamento parallelo della struttura dei tassi d'interesse pari a 25 punti base. Il test retrospettivo avviene con la metodologia del Dollar Offset Method, confrontando quindi le variazioni del fair value intercorse tra l'oggetto coperto e lo strumento di copertura cumulate da inizio periodo e ricalcolate semestralmente ad ogni nuova verifica dell'efficacia.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Il Banco non ha in essere alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA	33.076	71.522	9.138	4.542	29.085	5.104	6.966	
1.1 Titoli di debito	773	4.403	5.239		2.795			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	773	4.403	5.239		2.795			
1.2 Finanziamenti a banche	204	1.748						
1.3 Finanziamenti a clientela	32.099	65.371	3.899	4.542	26.290	5.104	6.966	
- c/c	16.044		23	1.242	1.671			
- altri finanziamenti	16.055	65.371	3.876	3.300	24.619	5.104	6.966	
- con opzione di rimborso anticipato	3.736	59.067	1.376	2.710	22.143	4.425	6.966	
- altri	12.319	6.304	2.500	590	2.476	679		
2. PASSIVITA' PER CASSA	101.623	12.283	5.390	4.474	31.343			
2.1 Debiti verso clientela	100.927			125	25			
- c/c	94.546			125	25			
- altri debiti	6.381							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.381							
2.2 Debiti verso Banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	696	12.283	5.390	4.349	31.318			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	696	12.283	5.390	4.349	31.318			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	-	20.038	911	394	10.593	8.078	13.351	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		20.038	911	394	10.593	8.078	13.351	
- Opzioni		20.038	911	394	10.593	8.078	13.351	
+ Posizioni lunghe		213	425	391	9.969	6.424	9.261	
+ Posizioni corte		19.825	486	3	624	1.654	4.090	
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: altre valute oltre all'euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA	206	572	265					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	199							
1.3 Finanziamenti a clientela	7	572	265					
- c/c	150							
- altri finanziamenti	7	572	265					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. PASSIVITA' PER CASSA	1.032							
2.1 Debiti verso clientela	386							
- c/c	380							
- altri debiti	6							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6							
2.2 Debiti verso Banche	646							
- c/c	646							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio cambio si presenta quando la Banca si espone sui mercati valutari per la propria attività di negoziazione, di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella europea.

Operando pressoché per conto della clientela, con contestuale pareggio delle posizioni aperte, la Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In considerazione della limitata operatività in valuta estera, non si pone la necessità per la Banca di coprirsi dal rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	869	19				155
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	25	19				155
A.4 Finanziamenti a clientela	844					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	9					
C. Passività finanziarie	846	22			14	151
C.1 Debiti verso banche	610	22			14	
C.2 Debiti verso clientela	236					151
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	11	0			14	
- opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	11				14	
+ Posizioni lunghe					14	
+ Posizioni corte	11					
Totale attività	878	19			14	155
Totale passività	857	22			14	151
Sbilancio (+/-)	21	-3			0	4

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

La Banca non utilizza modelli interni.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

Al 31 dicembre 2011 non sono presenti derivati finanziari.

Al 31 dicembre 2010 era presente un unico IRS stipulato con Banche allo scopo di limitare il rischio di tasso su una emissione obbligazionaria a tasso fisso. La valutazione di tale contratto era al fair value.

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi.

Non sono presenti derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi.

A.2.1 Di copertura

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse			1.160	
a) Opzioni				
b) Swap			1.160	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	-		1.160	
Valori medi	-		1.160	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti / tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
c) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
B. PORTAFOGLIO BANCARIO - DI COPERTURA				
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
c) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
C. PORTAFOGLIO BANCARIO - ALTRI DERIVATI			16	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
c) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
Totale	-	-	16	-

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti

Non sono presenti derivati con fair value negativo.

A.5 Derivati finanziari OTC- portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati della specie.

A.6 derivati finanziari OTC- portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati della specie.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2011	0			0
Totale 2010	1.160			1.160

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni.

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha stipulato derivati creditizi.

C. Derivati Finanziari e Crediti OTC

La Banca non ha stipulato derivati della specie.

Sezione 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
- o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità piuttosto che sulla semplice fissazione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale.

In un'ottica di monitoraggio, le attività già a regime presso la Capogruppo sono:

- ✓ Con cadenza giornaliera: misurazione liquidità operativa
- ✓ Con cadenza settimanale:
 - Segnalazione posizione di liquidità a Banca d'Italia, dando evidenza di:
 - flussi di cassa globali (operatività interbancaria e non)
 - prove di stress sulla base di quanto riportato nel documento del Comitato di Basilea "Principles for sound liquidity Risk Management and Supervision"
 - titoli stanziabili
 - dati sulla Riserva Obbligatoria
 - principali passività in scadenza (CD, Obbligazioni e Pct sia retail che istituzionali)
 - Misurazione della counterbalancing capacity
 - Monitoraggio della soglia di tolleranza espressa in giorni di sopravvivenza
 - Rilevazione degli indicatori sistemici e specifici
- ✓ Con cadenza mensile: misurazione liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio

La normativa interna comprende due importanti documenti relativi al monitoraggio della liquidità:

- Liquidity Policy Handbook
- Contingency Funding Plan

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -
Valuta di denominazione: euro

Voci/scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
ATTIVITA' PER CASSA	23.737	3.201	1.682	885	7.784	11.093	9.526	50.402	59.375	
A.1 Titoli di Stato						3.920	985	11.518		
A.2 Altri titoli di debito								643		
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	23.737	3.201	1.682	885	7.784	7.173	8.541	38.241	59.375	
- Banche	204	1.748								
- Clientela	23.533	1.453	1.682	885	7.784	7.173	8.541	38.241	59.375	
PASSIVITA' PER CASSA	100.620		360		3.361	5.300	5.064	38.016	1.400	
B.1 Depositi e conti correnti	100.612						125	25		
- Banche										
- Clientela	100.612						125	25		
B.2 Titoli di debito	8		360		3.361	5.300	4.939	37.991	1.400	
B.3 Altre passività										
OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"	50	675				651			50	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		675				651			-	
- posizioni lunghe		11				651				
- posizioni corte		664								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	50								50	
- posizioni lunghe										
- posizioni corte									50	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	50									

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -
Valute di denominazione: altre valute oltre l'euro

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
ATTIVITA' PER CASSA	199			211	639	272				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R				211	639	272				
A.4 Finanziamenti	199			211	639	272				
- Banche	199			211	639	272				
- Clientela										
PASSIVITA' PER CASSA	1.026									
B.1 Depositi e conti correnti	1.026									
- Banche	646									
- Clientela	380									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"		25								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		25								
- posizioni lunghe		14								
- posizioni corte		11								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerarsi rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi.

Il metodo di calcolo utilizzato per il requisito regolamentare a fronte dei rischi operativi è quello Base.

E' possibile individuare quattro fattori generatori di rischi operativi, che sono:

- i processi interni
- le risorse umane
- i sistemi tecnologici
- i fattori esterni.

I processi interni provocano perdite operative quando esistono carenze:

- nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità
- nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali
- nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali.

Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, sono presenti regolamenti che regolano le attività, i ruoli e i processi. L'Ufficio Organizzazione di Gruppo partecipa attivamente al progetto consortile (CSE) di mappatura dei processi. C'è attenzione verso il monitoraggio dei rischi aziendali. A tal riguardo il Gruppo ha ritenuto opportuno aderire all'Associazione DIPO istituita presso l'ABI. L'Associazione ha finalità di raccordo e raccolta delle informazioni riguardanti le perdite operative da parte degli aderenti. Con frequenza semestrale l'Ufficio Controllo Rischi invia flussi informativi riepilogativi per il Gruppo ricevendone flussi di ritorno statistici.

Si indicano per aggregati i 24 eventi segnalati al monitoraggio DIPO nell'anno 2011:

- Cause/Accordi transattivi: 402 mila euro;
- Perdite per attività non autorizzate: 72 mila euro;
- Atti vandalici: 8 migliaia di euro;
- Perdite per inadempienze: 6 mila euro;

Le risorse umane potrebbero originare perdite operative qualora fossero:

- inadempienti rispetto alle obbligazioni contrattuali
- negligenti, incompetenti, inesperti

- non ligi alle leggi e/o alla normativa interna.

Allo scopo di limitare perdite operative della specie, la Banca è particolarmente attenta nella selezione del proprio personale e sempre attiva nella pianificazione della formazione dei propri dipendenti. In questa categoria rientra il rischio “frodi dipendenti”, che seppure caratterizzato da una frequenza di manifestazione molto bassa, può potenzialmente generare danni molto ingenti. Per cautelarsene, sono state sottoscritte adeguate polizze assicurative.

Tra i rischi informatici sono ricomprese:

- le interruzioni/disfunzioni della rete
- le violazioni della sicurezza informatica
- l'errata programmazione nelle applicazioni.

A tal proposito sono stati previsti:

1. lo sviluppo, a livello consortile, dell'EDP AUDITING (processo di revisione dei sistemi informativi) che si propone come obiettivo la verifica generale della sicurezza dei sistemi informativi;
2. la definizione del sistema di DISASTER RICOVERY e del piano di BUSINESS CONTINUITY.

Il sistema di Disaster Recovery è parte integrante del Piano di Continuità operativa. Nel Piano in parola, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati “accettabili”, con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela. La gestione dell'emergenza, e la correlata attuazione delle soluzioni previste dal Piano, è di competenza di organismi appositamente costituiti.

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

La Banca ha aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della “criminalità in banca”. Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza.

La Banca si è dotata di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

La gestione dei reclami spetta all'Ufficio Revisione Interna. Ai fini di una sempre maggiore trasparenza, a conferma della grande attenzione posta ai reclami della clientela sono stati fissati dei termini più stringenti, di quelli previsti dalla Legge (90 giorni): l'esito finale del reclamo è comunicato all'investitore entro il termine massimo di 60 giorni dal ricevimento.

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Controllo Rischi, che prevede:

- ✓ la raccolta-dati di dette perdite
- ✓ la segnalazione dati all'Associazione DIPO (flussi di andata)
- ✓ la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.

Informazioni di natura quantitativa

Si rilevano 28 eventi segnalati al monitoraggio DIPO nell'anno 2011 per un totale di 488 mila euro.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1- IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali. Il rispetto dei requisiti stabiliti dall'Organo di Vigilanza è comunque la base di riferimento con verifiche periodiche trimestrali.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2011	31.12.2010
1. Capitale	21.177	21.177
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	(8.122)	(6.823)
- di utili		
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(8.122)	(6.823)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(204)	(156)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(204)	(156)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(1.793)	(1.299)
Totale	11.058	12.899

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività / Valori	31.12.2011		31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	46	(250)		(156)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	46	(250)		(156)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di Debito	Titoli di Capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(156)			
2. Variazioni positive	0	0		
2.1 Incrementi da fair value				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre Variazioni				
3. Variazioni negative	(48)	0	0	0
3.1 Riduzioni di fair value	(48)			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo				
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze Finali	(204)	0	0	0

Le movimentazioni sono al netto degli effetti fiscali.

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di Vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato secondo le vigenti istruzioni di vigilanza.

1. Patrimonio di base

Gli elementi positivi del patrimonio di base sono costituiti esclusivamente dal capitale sociale. Gli elementi negativi comprendono le attività immateriali e le perdite di esercizi precedenti.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare del Banco di Lucca e del Tirreno è costituito dal 50% delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita originate dalla valutazione al fair value e dal prestito subordinato nel limite massimo imputabile.

3. Patrimonio di terzo livello

Il Patrimonio di terzo livello è costituito dalla parte di prestito subordinato non imputabile al patrimonio supplementare in quanto eccedente la metà del patrimonio di base.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2011	31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.260	13.052
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	11.260	13.052
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C-D)	11.260	13.052
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.668	6.564
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(19)	(19)
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(19)	(19)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	5.649	6.545
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	5.649	6.545
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	16.909	19.597
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	10	51
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	16.919	19.648

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Il requisito patrimoniale individuale è pari all'8% delle attività di rischio ponderate.

Per la nostra Banca, appartenendo al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, il requisito patrimoniale su base individuale è ridotto del 25% in quanto il dato consolidato del gruppo rispetta il limite summenzionato.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2011	2010	2011	2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	199.905	208.844	102.817	102.682
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	199.905	208.844	102.817	102.682
1. Metodologia standardizzata	199.905	208.844	102.817	102.682
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			8.225	8.215
B.2 RISCHI DI MERCATO			19	95
1. Metodologia standard			19	95
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			1.014	908
1. Metodo base			1.014	908
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI			1.968	2.929
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			(2.315)	(2.304)
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI (B1+B2+B3+B4+B6)			8.911	9.843
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			111.393	123.032
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)			10,11	10,61
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,19	15,97

PROSPETTO RELATIVO ALLA DISPONIBILITA' DELLE RISERVE

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	21.177				
Riserve di Capitale:					
- Riserva per azioni o quote di società controllante		A, B, C			
- Riserva da sovrapprezzi delle azioni					
- Riserva da conversione obbligazioni					
Riserve di Utili:					
Riserva legale		B			
Riserva da utili netti su cambi					
Riserva da valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto					
Riserve di rivalutazione	(204)	A, B			
Riserve statutarie		A, B, C	-		
Altre riserve		A, B, C	-		
Utili (perdite) portati a nuovo	(9.915)				
			-		
Totale	11.058		-		
Quota non distribuibile (*)					
Residua quota distribuibile			-		

Legenda: A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci;

(*) parte destinata a copertura dei costi pluriennali non ancora ammortizzati (art. 2426 n.5 del codice civile)

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi e le remunerazioni degli Amministratori, anche di quelli investiti di particolari cariche, corrisposti secondo quanto previsto dall'art. 2389 del Codice Civile, nell'integrale rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci in data 18 marzo 2008 e 19 aprile 2011 relativamente al "Regolamento delle politiche di remunerazione" dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, ammontano, compreso anche il Comitato Esecutivo, a 277 mila euro (324 mila euro nel 2010).

Agli Amministratori non vengono corrisposte ulteriori indennità di ogni altro genere e qualsiasi tipo di premi, bonus, stock option, strumenti finanziari, liquidazioni ed indennità di fine mandato.

I compensi del Collegio Sindacale, stabiliti dall'Assemblea per tutta la durata dell'incarico, ammontano a 55 mila euro (44 mila euro nel 2010).

I benefici a breve termine a carico del Banco dei dirigenti secondo quanto disposto dal CCNL, ammontano a 235 mila euro, i benefici successivi al rapporto di lavoro sono pari a 5 mila euro, le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ammontano a 51 mila euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In relazione all'entrata in vigore del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, recante disposizioni in materia di operazioni con le parti correlate, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, e con l'entrata in vigore del nuovo IAS 24, è stata approvata una "Procedura in materia di operazioni con parti correlate" in vigore dal 1° gennaio 2011, i cui principi sono volti a garantire un'effettiva trasparenza nel compimento di tali operazioni ed il rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale nell'esame e nell'approvazione delle medesime operazioni.

Nel corso del 2011 non sono state effettuate dal Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Il Banco di Lucca e del Tirreno è posseduto al 97,64% dalla società Argentario S.p.A., a sua volta controllata per l'81,64% dalla Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. che assume pertanto la qualifica di Capogruppo Bancario.

La Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. esercita nella sua veste di Capogruppo, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società controllate. L'operatività con le controllate riguarda principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle controllate, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli di loro emissione;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate. In particolare l'assolvimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. a favore delle controllate;
- gli accordi tra la Capogruppo e le controllate riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il "distacco" presso le Aziende del Gruppo, di dipendenti della Capogruppo in possesso di elevate capacità tecnico/commerciali, con lo scopo di trasmettere le logiche strategiche della Cassa oltre che con l'intento di sviluppare sinergie comuni.

Le operazioni con le controllate sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società operassero in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo nel rispetto di ciascuna società.

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di governance del Banco.

In particolare sono considerate parti correlate:

- Capogruppo: la Cassa di Risparmio S.p.A. che esercita, indirettamente, il controllo così come definito dallo IAS 27;
- Controllante diretta: Argentario S.p.A.;
- imprese collegate ovvero società sulle quali il Banco esercita una influenza notevole così come definita dallo IAS 28;
- esponenti: management con responsabilità strategiche e organi di controllo, Amministratori e Sindaci, Direttore Generale, del Banco;
- altre parti correlate: stretti familiari degli esponenti del Banco, società controllate o collegate dagli esponenti del Banco e dai relativi stretti familiari.

In mgl di euro	ATTIVITA'	PASSIVITA'	CREDITI DI FIRMA	PROVENTI	ONERI	AZIONI DELLA SOCIETA'
CAPOGRUPPO	1.924	647	74	59	772	
CONTROLLANTE DIRETTA						206.772
ESPONENTI		82		6		
ALTRE PARTI CORRELATE	115	15				
Totale complessivo	2.039	744	74	65	772	

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A) . Informazioni di natura qualitativa

Il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento alla circolare n. 262/2005 la presente parte non viene fornita in quanto la banca non è quotata o emittente titoli diffusi.

L'informativa sarebbe comunque poco significativa anche dal punto di vista geografico perché il Banco svolge la sua attività essenzialmente nella regione Toscana.

ALLEGATI

Partecipazioni
Dati di sintesi della Capogruppo
Compensi società di revisione

ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA (PARTECIPAZIONI NON DI CONTROLLO)

DENOMINAZIONE	dati al 31.12.2010				var. anno 2011				DATI AL 31.12.2011			
	ACQUISITI		VENDITE - RICLASSIFICAZIONI - RIDUZIONI DI VALORE		numero quote	valore di bilancio	quota %	numero quote	valore di bilancio	numero quote	valore di bilancio	quota %
	numero quote	valore di bilancio	numero quote	valore di bilancio								
FIDI TOSCANA S.P.A.	2.818	146.536	0,17%					2.818	146.536			0,17%
CONSORZIO CARICESE	1.000	2.614	0,03%				1.000	2.614				0,03%
FONDAZIONE LUCCHESE PER L'ALTA FORMAZIONE	5	5.000	4,26%				5	5.000				4,26%
MEDIAT S.R.L.	5	5.000	5,00%				5	5.000				5,00%
CONSORZIO ETRURIA S.C.A.R.L.	6	154.932	1,45%				6	154.932				1,45%
CSE S.C.A.R.L.	30.000	112.675	0,10%				30.000	112.675				0,10%
TOTALE		426.757						154.932			271.825	

**PRINCIPALI DATI DI SINTESI DELLA CAPOGRUPPO
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.P.A.**

Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo così come previsto dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

Situazione patrimoniale	<i>Importi in migliaia di €</i>	
<u>Voci dell'attivo</u>	31.12.2010	31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide	21.728	20.696
Attività finanziarie <i>HFT</i>	99.635	90.602
Attività finanziarie <i>AFS</i>	347.436	304.967
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	602
Crediti verso Banche	173.276	178.242
Crediti verso Clientela	2.863.343	2.616.722
Immobilizzazioni finanziarie materiali, immateriali	286.864	290.067
Altre attività	45.240	49.358
	<u>3.837.522</u>	<u>3.551.256</u>
<u>Voci del passivo</u>	31.12.2010	31.12.2009
Debiti verso Banche	290.719	203.569
Debiti verso clientela	1.716.779	1.567.965
Titoli in circolazione	1.113.115	1.107.613
Passività finanziarie <i>HFT</i>	10.248	10.437
Passività finanziarie valutate al <i>FV</i>	120.892	93.939
Altre passività e fondi diversi	105.045	89.371
Patrimonio netto	480.724	478.362
	<u>3.837.522</u>	<u>3.551.256</u>
<u>Conto Economico</u>	31.12.2009	31.12.2009
<i>Margine di interesse</i>	74.107	74.454
Ricavi netti da servizi	41.370	36.098
Dividendi	6.878	6.543
Risultato netto attività finanziaria	3.718	5.377
<i>Margine di intermediazione</i>	126.073	122.472
Spese amministrative	- 68.726	- 67.980
Rettifiche e accantonamenti netti	- 26.277	- 23.630
Altri proventi e oneri	8.412	8.149
Utili/perdite da cessioni investimenti	126	23
Imposte sul reddito	- 14.560	- 14.578
Utile netto	<u>25.048</u>	<u>24.456</u>

ALLEGATO AL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2427, COMMA 16 BIS DEL CODICE CIVILE.

Si riporta di seguito l'informativa richiesta dell'art. 2427 comma 16 bis del codice civile relativa ai compensi di competenza dell'esercizio corrisposti alla società di revisione a fronte dei servizi prestati a favore del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A..

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (in mgl di euro)
Servizi di revisione	Deloitte & Touche S.p.A.	Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	24

**Relazione del Collegio Sindacale
del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
al Bilancio chiuso al 31/12/2011**

Signori Azionisti,

a norma dell'art. 2429 del codice civile abbiamo il dovere di riferirVi sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività da noi svolta in adempimento delle disposizioni di legge, in particolare dell'art. 2403 del codice civile, della comunicazione CONSOB DEM 1025564 del 06/04/2001 e delle disposizioni della Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2011 da noi esaminato, redatto in base al Decreto Legislativo n°38 del 2005 e la circolare della Banca d'Italia n°262 del 22 dicembre 2005 che recepisce la normativa sui principi contabili internazionali IAS/IFRS, è stato messo a nostra disposizione dagli Amministratori che lo hanno approvato nella seduta del Consiglio d'Amministrazione del 26/03/2012.

Il Collegio Sindacale precisa che i Sindaci rinunciano al termine dei 15 giorni loro concesso dal Legislatore per la compilazione della relazione del Collegio Sindacale al Bilancio.

Il Bilancio è corredato dalla Nota Integrativa sufficientemente dettagliata ed articolata che fornisce una rappresentazione chiara e trasparente dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico e ne illustra i criteri di valutazione che trovano il nostro consenso.

Il Bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla Gestione che risponde alle prescrizioni dell'art. 2428 del codice civile.

Lo Stato Patrimoniale si riassume in modo sintetico nelle seguenti cifre:

Attività	172.961.001
Passività	161.903.539
Capitale e riserve	12.850.184
Perdita d'esercizio	(1.792.722)

Il Conto Economico si riassume nelle seguenti cifre:

Ricavi	10.161.581
Costi	11.954.303
Perdita d'esercizio	(1.792.722)

Il Bilancio d'esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Il Collegio Sindacale ha avuto tre incontri con la società Deloitte & Touche, revisore legale, che non ha sollevato alcun genere di eccezione; il Collegio Sindacale ha inoltre ricevuto la lettera prevista dal comma 3, art.19 della Legge n.39 del 27/1/2010.

Da parte nostra Vi confermiamo che nel corso dell'esercizio abbiamo svolto integralmente l'attività di vigilanza e di controllo prevista dalla legge, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, attenendoci anche ai principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, nel presupposto della continuità aziendale come risulta dalle nostre ispezioni eseguite sulla linea indicata dal documento CONSOB del 6 dicembre 2006.

In particolare possiamo assicurarVi che:

- il Fondo relativo al "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato" è pari al valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e copre integralmente, al netto degli anticipi, tutte le indennità maturate a favore del Personale alla data del 31.12.11;
- il Fondo imposte e tasse risulta adeguato rispetto al presumibile onere fiscale, corrente e differito, tenendo in considerazione le norme tributarie in vigore;
- i costi pluriennali da ammortizzare, esposti nell'ambito delle immobilizzazioni immateriali (art. 2426, comma 5 e 6 del codice civile), sono iscritti in bilancio con il nostro consenso. Essi figurano per il costo residuo rettificato delle quote d'ammortamento;
- i crediti a medio e lungo termine sono stati valutati al costo ammortizzato, mentre quelli a breve sono contabilizzati al costo;
- non risultano ricorsi a deroghe di cui all'art. 2423 comma 4 del codice civile.

Vi assicuriamo di aver preso parte a tutte le riunioni del Consiglio d'Amministrazione in ottemperanza all'obbligo sancito dall'art. 2405 del codice civile e, inoltre, di avere effettuato verifiche con la collaborazione dell'ufficio Revisione interna sulle filiali, in particolare sugli sconfinamenti, sulla trasparenza, e in materia d'antiriciclaggio in base alla legge 197 del 1991, e verifiche presso gli uffici della Sede, sull'andamento in generale dell'organizzazione e dei criteri Amministrativi e in particolare ai crediti in sofferenza e sugli affidamenti.

Dalla nostra attività di verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi centrali di Vigilanza.

Il Collegio:

- ha ricevuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, di natura commerciale e finanziaria, infragruppo o con parti correlate, sia in occasione delle riunioni del Consiglio d'Amministrazione, sia dai diretti responsabili, rilevandola adeguata rispetto a quanto previsto dalla normativa e dalle comunicazioni CONSOB in materia di controlli societari, confermando il rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di reciproca convenienza economica e in linea con le condizioni di mercato;
- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta d'informazioni dai responsabili delle funzioni;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le

- operazioni di gestione anche in relazione alla salvaguardia e all'incremento del patrimonio sociale;
- ha preso atto della valutazione positiva rilasciata dalla società che ha effettuato il controllo contabile nel corso dell'esercizio pervenuta in data odierna;
 - ha provveduto ai necessari scambi d'informazioni con i corrispondenti organi della società controllante e con la società di revisione ed ha partecipato alle costanti riunioni dei Collegi Sindacali del Gruppo;
 - ha accertato che le operazioni in potenziale conflitto di interesse (art. 136 del D.Lgs. 385/93 - T.U.B.) sono state deliberate in conformità alla normativa vigente;
 - ha riscontrato l'inesistenza di operazioni atipiche e inusuali;
 - ha rilevato che le azioni e le decisioni poste in essere e assunte dagli Amministratori sono risultate conformi alle norme di legge (D.Lgs 231/2001) e dello statuto;
 - ha preso atto dell'esistenza degli incarichi alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. e a soggetti ad essa collegati (gap analysis) oltre a quelli innanzi indicati.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile; sono pervenute sollecitazioni da parte del socio Poli Elisabetta riguardanti la piena ricostituzione del capitale sociale.

Esprimiamo pertanto parere favorevole all'approvazione del bilancio di cui attestiamo la regolarità e conformità alla legge, nonché all'approvazione delle proposte formulate dal Consiglio d'Amministrazione in ordine alla destinazione della perdita e rimanda alla decisione dell'Assemblea l'attuazione dell'art.2446 del codice civile.

Con l'occasione, infine, rivolgiamo un doveroso ringraziamento al Presidente ed ai Componenti degli Organi Amministrativi nonché alla Direzione Generale e a tutta la struttura della Banca per la collaborazione fornitaci.

Lucca, 6 aprile 2012

IL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Agli Azionisti del BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. (la "Banca") chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. N. 38/2005 compete agli Amministratori del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 1 aprile 2011.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
4. Per una migliore comprensione del bilancio d'esercizio, si rimanda ai paragrafi "Dati economici 2011" ed "Evoluzione prevedibile della gestione" della relazione sulla gestione, nei quali gli Amministratori forniscono informativa circa le ragioni che hanno determinato il risultato economico negativo dell'esercizio e circa l'applicabilità del presupposto della continuità aziendale ai fini della predisposizione del bilancio.

5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2011.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Paolo Coppola
Socio

Roma, 12 aprile 2012